

L'UOMO, LA SUA EVOLUZIONE ED IL SUO DESTINO

UN PERCORSO VERSO LA LUCE

O giovane, che fantastichi di essere negletto dagli Dei, sappi che se diventi peggiore dovrai trasmigrare poi nelle anime peggiori, e che se invece migliorerai, andrai con le migliori. Così, in ogni successione di vita e di morte, agirai e soffrirai come si conviene che tu agisca e soffra per tua parte e per tua stessa mano. Perché questa è infatti la giustizia del cielo.

Platone

Credendo, come io credo, nella dottrina della rinascita, vivo nella speranza che, se non in questa mia nascita, in qualche altra vita sarò capace di abbracciare tutta l'umanità in un amichevole abbraccio.

Mohandas K. Ghandi

Compilato a cura del Dr. Mario Rizzi

Edizione: 29/12/1998

Pro Manoscritto

Caro lettore

In questo volumetto troverai le informazioni necessarie per capire chi sei, da dove vieni e dove sei diretto: un lungo cammino che ormai compi da molti millenni e che durerà ancora molto nel tempo. Ti offriamo questa ricerca convinti che ti potrà aiutare a camminare verso la luce.

Con i nostri migliori auguri per un buon cammino,

Mario Rizzi

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti gli autori che, con il loro lavoro hanno permesso questa raccolta e ci scusiamo qualora avessimo fatto qualche errore nel citare la fonte originale del materiale presentato.

Il numerino vicino al titolo, qualora utilizzato con i riferimenti bibliografici, permette di conoscere la fonte del brano proposto.

PRIMA DI INIZIARE...

Un viaggio di mille miglia dovrà pure essere cominciato con un primo passo.

Lao Tse

Questo percorso guidato, è stato ideato per offrirti una sommaria panoramica per darti un'idea abbastanza chiara degli argomenti trattati dalla Sapienza Antica, detta anche "Filosofia esoterica". Si tratta di brevi tappe che potrai leggere nei ritagli di tempo e in piena libertà.

Ci permettiamo di suggerirti di mettere temporaneamente da parte le tue opinioni colte ed i dogmi scientifici. Questo percorso rappresenta un viaggio in mondi completamente sconosciuti e come tali li dovresti conoscere, valutare, scartare o apprezzare.

La sola cosa utile che ti può essere necessaria in questo viaggio è una mente aperta e senza pregiudizi, un cervello calmo e riflessivo, un ragionamento logico e un genuino senso comune.

Pochi si chiedono il perché della vita (1)

*Tu non sei un essere umano,
che sta vivendo un'esperienza spirituale.
Sei un essere spirituale,
che sta vivendo un'esperienza umana.*

Wayne W. Dyer

L'ultima cosa che l'uomo scopre è sé stesso. E' una verità strana, eppure universale, che la sete umana della conoscenza debba cominciare da quello che è più lontano e finire con quello che è più vicino. L'uomo primitivo ha studiato i cieli, ma soltanto l'uomo moderno comincia ad esplorare i misteri della propria anima.

Moltissimi uomini sono un mistero per sé stessi; molti sono perfino inconsci della esistenza del mistero. Se noi dovessimo domandare ad un uomo comune che cosa sia lui, l'essere umano vivente; che accada quando egli pensa, sente, agisce; e quale sia la causa della lotta fra il bene e il male, che egli pur sente entro il suo petto, non solo egli non saprebbe rispondere, ma le domande stesse gli apparirebbero strane e nuove.

Eppure, che cosa è più strano del fatto che un essere umano possa attraversare la vita, sopportarne le vicissitudini, soffrirne le miserie, comuni a tutti gli uomini, goderne i caduchi piaceri, portarne il perpetuo fardello, senza mai chiedere perché?

Se noi vedessimo un uomo viaggiare con grande incomodo e numerose difficoltà, e se chiedessimo dove vada ci sentiremmo rispondere che questa domanda non gli si è mai affacciata alla mente, lo riterremmo certamente pazzo. Eppure, questa è precisamente la condizione della maggioranza degli uomini nella vita comune. Essi compiono il viaggio dalla vita alla morte, si arrabbattono nel faticoso cammino della vita, e non chiedono mai perché, o tutt'al più si pongono superficialmente il problema, senza curarsi poi in realtà di trovare una risposta.

Ma viene per ogni anima, nel suo lungo peregrinare, il momento in cui la vita diventa impossibile se non ne conosce il perché; delusa del mondo circostante che non può mai darle una soddisfazione durevole, essa desiste per un momento dal frenetico inseguimento delle illusioni, e completamente esausta si ferma, silenziosa e sola.

In quel punto è nata nell'anima la coscienza di un nuovo mondo; in quel punto, stornando il viso dal fascino del mondo circostante, essa scopre la sempiterna realtà del mondo interiore, del mondo dell'Io. Allora, e soltanto allora, le domande della vita trovano risposta; però, come dice Emerson, l'anima non risponde mai con parole, ma con la stessa cosa richiesta.

Alla riscoperta di antiche verità (2)

Viviamo in un'epoca di estremismi e di contrasti impressionanti in cui le più straordinarie scoperte scientifiche nel Regno Materiale coincidono con quelle ancora più sorprendenti del futuro della Coscienza. Ma se le prime sembrano reali scoperte, le seconde non sono altro che riscoperte della Conoscenza degli Antichi.

Infatti realizziamo poco alla volta che gran parte di questa conoscenza scartata dai razionalisti come semplice superstizione, non può essere ignorata o negletta in modo così sistematico e che i fenomeni supernormali (paranormali), prima attribuiti all'intervento sporadico della divinità, erano solo manifestazioni di forze naturali, in mano a coloro che le sapevano manipolare o facoltà percettive ancora sopite nella maggior parte degli uomini.

Così, quello che una volta era chiamato con devozione "miracolo", è oggi considerato più freddamente come un caso di chiaroveggenza, chiarudienza, mesmerismo ipnotico, guarigione metafisica o magnetica, secondo le circostanze.

L'uomo ha scoperto che queste facoltà sono in lui e possono essere, in parte, sia ereditate sia scientificamente sviluppate grazie agli insegnamenti di un maestro qualificato. In tal caso è possibile provare a se stesso con le sue proprie percezioni l'esistenza dei piani superfisici, stati superiori di coscienza, delle molteplici entità disincarnate e dei numerosi poteri e potenzialità di cui aveva, fino ad allora, ignorato l'esistenza.

Attendendo di possedere queste facoltà, fa dipendere la sua conoscenza dalla testimonianza di coloro che le hanno acquisite, nello stesso modo in cui accetta come vere le testimonianze scientifiche degli scienziati sull'astronomia, o altri fenomeni scientifici che non ha il desiderio o la possibilità materiale di scoprire da solo.

In una parola la scienza occulta è, nel minimo dettaglio, altrettanto scientifica di quella della materia ed il fatto che ci siano occultisti mediocri,

indifferenti o fraudolenti non può rimettere in ogni modo in causa la Verità stessa.

Chi sono gli autori degli argomenti esoterici?

Quando si parla di veri Insegnamenti di saggezza, che datano di millenni e rappresentano le fondamenta di tutte le grandi religioni, troviamo autori antichi e moderni. Mentre non possiamo stabilire le caratteristiche peculiari di quelli antichi, possiamo senz'altro dividere quelli moderni in tre grandi categorie:

1. persone dotate di chiaroveggenza (Rudolf Steiner, Max Heindel, Mons. Leadbeater, ecc.),
2. persone dotate di telepatia superiore, alcune di loro sono anche dotate di chiaroveggenza (madame Blavatsky, Annie Besant, Alice Bailey, ecc.),
3. persone normali che raccolgono le informazioni date dagli autori della categoria 1 e 2 e le elaborano a modo loro. Arthur Powell, con la sua grande opera sui mondi invisibili, ne è un classico esempio.

La Chiaroveggenza

Vi sono delle persone che sono dotate di una particolare sensibilità che, con un lungo e severo tirocinio, possono acquisire ciò che viene chiamata "chiaroveggenza volontaria" o il risveglio del "terzo occhio", che gli Indù rappresentano con una gemma in mezzo alla fronte dei loro dei. Essi possono investigare esseri e cose costituite di materia diversa da quella fisica e le loro indagini sono indipendenti dal tempo. L'Uraeus, o serpente simbolico, posto sulla fronte dei Sacerdoti degli antichi Insegnamenti, indicava in questa abilità l'origine della loro saggezza.

I chiaroveggenti volontari sono rarissimi perché per acquisire tale facoltà occorre possedere delle doti particolari e fare un lungo corso di allenamento sotto la guida di un maestro qualificato. Ecco la descrizione dei due tipi di chiaroveggenti data da Max Heindel:

"Il chiaroveggente volontario, vede ed investiga a volontà, mentre il medium (chiaroveggente involontario, n.d.r.) è incapace di indagare per ottenere informazioni, poiché non può osservare quello che desidera ...

"La maggior parte della gente, non fa distinzione fra i due; tuttavia c'è una regola infallibile, alla quale ognuno può attenersi: nessun chiaroveggente correttamente formato eserciterà la chiaroveggenza a scopo di lucro, sia esso denaro od altra cosa; non la userà per soddisfacimento di curiosità, ma unicamente per aiutare il genere umano.

"Nessuno che sia capace di insegnare il metodo adatto per lo sviluppo di questa facoltà, darà una tale lezione a scopo di lucro. Coloro che chiedono denaro per esercitare la chiaroveggenza o per impartire lezioni su queste cose, non posseggono effettivamente nulla che meriti di esser pagato. La regola data è una guida sicura che può esser seguita da tutti con piena fiducia". (3)

La Telepatia superiore

Si tratta di una forma di trasmissione e ricezione del pensiero tra una persona ed un'altra, che può essere uno dei Maestri (esseri particolarmente evoluti), di cui avremo modo di parlare nelle prossime lettere.

Colui che riceve i messaggi, a differenza dei medium, non cade in trance ma rimane ben sveglio ad ascoltare ciò che gli viene detto, per scriverlo a beneficio di altri ricercatori. In questo stato di coscienza può anche porre domande al Maestro e farsi dare eventuali chiarimenti sull'argomento che sta trattando.

Ecco come descrive il suo modo di operare Alice Bailey: "Voglio mettere in chiaro che il lavoro che faccio non ha nulla a che vedere con la scrittura automatica. Questa, salvo rari casi (e tutti pensano che il loro caso sia un'eccezione), è molto pericolosa... Colui che trasmette e colui che riceve non devono mai agire come automi" (4).

Continua, inoltre, dicendo: "Molte volte la negatività di chi riceve permette l'ingresso di una seconda forza ... ne consegue il rischio dell'ossessione.

Sono molti i casi di ossessione come conseguenza della scrittura automatica" (5).

Riferimenti Bibliografici per l'introduzione

- 1) J.J. Van Der Leeuw, *Dei in esilio*, pag. 15, Edizioni Alaya, Milano, 1951.
- 2) David Anrias, *Attraverso gli occhi dei Maestri*, pag. 17, Edizioni Amiedi, Milano (1932).
- 3) Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce*, Edizioni Il Cigno, Peschiera del Garda, 1996.
- 4) Leo e Viola Goldmen, *Amore e Saggezza*, pag. 74, Edizioni Sysntesis, Lecco, 1996.
- 5) Ibid, pag. 74.

TAPPA N. 1

L'INVOLUZIONE E L'EVOLUZIONE

*Con l'anima dell'uomo,
succede come con l'acqua:
viene dal cielo e al cielo risale,
per ritornare poi sulla terra, in eterna
alternanza.*

Goethe

L'INVOLUZIONE (1)

Molti millenni fa, l'Assoluto o Dio Padre, uscì dal suo stato di riposo (*pralaya*), ed emanò da Sé l'universo creando, in questa sua discesa, sette Mondi formati di materia sempre più grossolana.

Mentre nel Mondo dove Egli abita esiste solo energia, nei Mondi sottostanti questa stessa energia diventa sempre più grossolana fino a dar luogo alla materia solida che costituisce le forme che noi conosciamo. I nomi dati a questi sette Mondi sono i seguenti:

- I 7 Mondi della creazione -

- 7) Divino o Adi
- 6) Monadico o Anupadaka
- 5) Atmico o Spirituale
- 4) Buddhico o Intuitivo
- 3) Mentale:
 - superiore o causale
 - inferiore o mente concreta
- 2) Mondo Astrale
- 1) Fisico e Doppio eterico

L'EVOLUZIONE (1)

Dopo essere scesa fino a creare gli atomi della materia solida (involutione) l'energia del Padre iniziò a risalire (evoluzione), e guidata dall'intelligenza divina, creò in miliardi di anni le creature del regno minerale, vegetale ed animale, rispettivamente **primo, secondo e terzo Regno della Natura**.

La comparsa dell'uomo (1)

Dopo molti millenni alcuni animali si sono evoluti al punto di poter accogliere dentro di sé una scintilla divina, detta *Spirito* o *Monade*. Questi animali diventarono singoli individui ed il loro insieme costituisce il genere umano, ovvero il **quarto Regno della Natura**.

La costituzione dell'uomo (1)

L'uomo, anche se non ne è consapevole, vive contemporaneamente in sei Mondi della creazione: l'unico Mondo in cui non è presente è quello Divino in quanto, a questo livello, non esistono più le cose isolate tra loro, è infatti il Mondo di Dio dove l'Uno contiene il Tutto.

Nel Mondo fisico l'uomo possiede il corpo che tutti conosciamo, nel Mondo Astrale egli sperimenta emozioni, desideri e passioni ed in quello Mentale esprime i suoi pensieri. Raramente egli sperimenta qualcosa dei Mondi superiori a quello Mentale, da questi Mondi provengono sia l'estasi del mistico che l'ispirazione dell'artista.

Questa sua presenza nei vari Mondi della creazione è possibile perché, in ognuno di essi, egli possiede un "corpo" costituito dalla sostanza di quel Mondo, pertanto egli possiede anche un corpo astrale ed un corpo mentale. L'insieme di questi corpi, alcuni assi sottili, costituisce una specie di "nube" che interpenetra il corpo fisico e lo circonda per alcuni centimetri; questa "nube" luminosa viene chiamata "aura" o "uovo aurico" per la sua forma che ricorda un uovo con la parte più larga di sotto.

I colori che appaiono nell'aura possono indicare sia lo stato di salute sia il tipo di pensiero (egoistico, amorevole, ecc.) che la persona sta intrattenendo in quel momento.

La personalità (2)

Il termine "personalità" deriva dal vocabolo latino persona, che significa maschera. Pertanto la personalità non è altro che una maschera con cui il nostro spirito si ricopre temporaneamente per prendere parte alle esperienze della vita terrena. La personalità è costituita dai tre corpi: fisico, emotivo e mentale.

E' esattamente come se indossaste una bella veste di seta (il corpo mentale) e, su quella, un più pesante soprabito (il corpo emotivo) e, in aggiunta a quello, un largo e massiccio mantello (il corpo fisico). Ognuno di questi vi limita. Ognuno di essi nasconde il vostro vero sé. Ognuno di essi vi rende più difficile esprimervi quali veramente siete. Rende anche più difficile agli altri conoscere il vostro vero sé.

Questi veicoli, comunque, sono assai utili perché senza di essi non potremmo percepire e fare esperienze nel mondo materiale ed in quelli sottili che corrispondono al corpo astrale ed al quello mentale.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 1

1) Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce*, Edizioni del Cigno, Peschiera del Garda (VR).

2) Eunice e Felix Layton, *Teosofia*, pag. 32, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1969.

TAPPA N. 2

LE GUIDE SPIRITUALI (1)

I Maestri contribuiscono in mille modi a far progredire l'umanità. Dalle più alte sfere riversano sulla Terra la luce e la vita che possono essere, liberamente come i raggi del sole, ricevute e utilizzate da tutti coloro che sono sufficientemente recettivi.

Annie Besant, *I Maestri*

Per seguire l'evoluzione del genere umano circa 18 milioni di anni fa sono giunti sulla Terra alcuni Esseri altamente evoluti provenienti da altri pianeti. Essi, da allora, sono presenti tra noi e costituiscono parte integrante del governo invisibile del nostro pianeta; governo conosciuto con il nome di *Gerarchia Planetaria* o *Fratellanza Bianca*. Anche colui che fu Gesù di Nazareth fa ora parte di questo gruppo di anime illuminate.

La necessità di più vite

Siccome le potenzialità insite nello spirito umano sono innumerevoli, una vita sola non basta al loro sviluppo. Per questa ragione lo spirito assume un corpo fisico (nascita) e fa determinate esperienze (vita), quindi lo lascia (morte) e si prepara a rinascere di nuovo, arricchito dalle esperienze fatte nelle vite precedenti.

Sta scritto nello Zohar, un libro della Cabala ebraica: "Le anime devono ritornare all'Assoluto da cui sono emerse. Per raggiungere questo fine, però, devono sviluppare le perfezioni il cui seme è già insito in loro. E se non avranno sviluppato tali caratteristiche in questa vita, allora dovranno cominciarne un'altra, una terza, e così via. Dovranno continuare così finché

non avranno acquisito la condizione che permette loro di tornare in compagnia di Dio". (2)

La resurrezione dalla carne

La Sapienza Antica insegna che tutti gli esseri umani possiedono, allo stadio germinale, un corpo spirituale che si sviluppa vivendo una vita buona, santa e generosa. Questo corpo, è il "dorato manto nuziale", la pietra filosofale o pietra viva, che alcune antiche filosofie chiamano "anima diamantina" perché è luminoso, splendente e scintillante come un gioiello inestimabile.

San Paolo, se letto con una visione esoterica delle cose, è molto esplicito al proposito. Egli ben sapeva dell'esistenza del corpo spirituale, ne parla infatti dicendo: "se c'è un corpo animale, c'è anche un corpo spirituale" (1 Cor 15, 44). E' notevole come nelle edizioni vecchie della Bibbia il corpo spirituale veniva chiamato "soma psuchicon" o "corpo-anima".

Sempre S. Paolo, afferma anche che "Né la carne né il sangue possono ereditare il regno di Dio" (I Cor 15,50), ed ha ragione perché la resurrezione *dalla* carne (non *della* carne), avviene proprio nel momento che un individuo, avendo sviluppato il corpo spirituale, non ha più necessità di rinascere e continua la sua evoluzione nei mondi invisibili.

Come formare il nostro corpo spirituale (3)

Il corpo glorioso o corpo spirituale, è già in noi sotto forma di seme, di germe. Che cosa si fa di un seme? Lo si pianta, ci si occupa di esso, lo si inaffia, ed esso cresce, diventa un albero, cioè un corpo sviluppato, vigoroso. Ma questo corpo esisteva già in potenza, con tutte le possibilità di futuri sviluppi. Tutto è contenuto nel seme: le dimensioni, la bellezza, i frutti dell'albero, ma bisogna nutrirlo, inaffiarlo, altrimenti muore.

Il corpo glorioso non viene creato; ogni essere lo possiede sotto forma di germe, e il lavoro del discepolo consiste proprio nell'innaffiarlo, riscaldarlo, alimentarlo. Perciò, quando attraversate momenti di vita spirituale molto intensa, quando ascoltate della musica, quando vi sentite trasportati dinanzi

ad uno spettacolo di grande bellezza, in quel momento voi alimentate il vostro corpo glorioso e gli date forza; infatti, questi sentimenti di amore e di meraviglia, queste emozioni, sono delle particelle grazie alle quali formate la vostra creatura. Nutrite il vostro corpo glorioso esattamente come la madre nutre il proprio figlio: con il suo sangue, i suoi pensieri, i suoi sentimenti.

Se siete istruiti in questa luce iniziatica, potrete attirare gli elementi più puri e più luminosi per formare il vostro corpo glorioso. Ma se non lavorate, se vi abbandonate alle passioni, alle elucubrazioni e ai desideri di ogni genere, non ci riuscirete mai, perché il corpo glorioso non si costruisce con questi materiali così torbidi e pesanti, e perciò rallenterete la vostra evoluzione. Dovete imparare ad essere più attenti, a fare delle scelte, sia nei vostri pensieri che nei vostri sentimenti, e quando giungono i momenti difficili, nei quali siete preoccupati, oppure provate odio, gelosia, desiderio di vendetta, ricordate subito che state rallentando la formazione del vostro corpo glorioso, e cambiate il vostro stato!

Il corpo glorioso non può essere formato che con la parte migliore di noi. Se lo nutriamo a lungo con la nostra carne, il nostro sangue, il nostro fluido, la nostra vita, esso diventa luminoso, irradiante, potente, immortale, perché è formato da materiali inalterabili, eterni, e potrà compiere meraviglie, dapprima in noi stessi e poi fuori di noi.

E' attraverso questo corpo glorioso e luminoso che Cristo può compiere miracoli. Prima di avere formato questo corpo in se stesso, l'uomo è opaco, debole, oscuro, vulnerabile, malaticcio. Tuttavia, ciascuno porta in sé un germe del Cristo, che deve sviluppare lavorando coscientemente secondo la legge dell'affinità. Dovete dunque riuscire a superare voi stessi, per attirare le particelle più pure, le più luminose dell'oceano eterico e fonderle nel vostro corpo glorioso.

Potete cominciare oggi stesso ad attirare queste particelle, dapprima in piccola quantità, poi ogni giorno di più. E questo è quanto fate ogni mattina dinanzi al sole: vi allontanate dalla terra, vi legate al Cielo, al sole, per cogliere qualche particella luminosa, da aggiungere al vostro corpo glorioso

La Legge del Karma

Ad un certo punto dell'evoluzione la Gerarchia Planetaria decise che l'uomo può essere lasciato libero di agire come vuole, a differenza degli animali che sono guidati nei loro movimenti. Più di 20.000 anni fa, venne perciò stabilita la Legge di causa ed effetto (o Legge del Karma). Da quel momento ogni uomo decide il proprio destino, *"così come egli semina, così raccoglierà"*. A quei tempi la Legge del Karma, agiva assai rapidamente, pertanto gli uomini potevano collegare l'effetto con la causa e, volendo, correggere il loro comportamento.

I pionieri

Dopo alcuni millenni alcuni esseri umani, detti "pionieri", svilupparono il loro Corpo spirituale al punto da poter essere "Iniziati nei Misteri", una cerimonia che permetteva loro di entrare a far parte della Gerarchia Planetaria.

Da allora molti altri esseri umani si sono aggiunti alla Gerarchia Planetaria ma la maggioranza dell'umanità è ancora assai lontana da questo traguardo.

Purtroppo la società attuale, propone Sette, Centri e Scuole dove si propongono cose concernenti lo spirito (pace interiore, ecc.), in cambio di denaro. Questi insegnamenti, ovviamente, non possono essere realmente spirituale e tutto ciò crea una grande confusione. L'unica e vera risposta, per chi desidera evolvere spiritualmente, si trova nello sviluppo del proprio corpo spirituale. Solo quando sarà sufficientemente luminoso la sua luce attirerà l'attenzione di un Maestro che, da quel momento, pur restando nascosto e sconosciuto, ispirerà i nostri pensieri e le nostre azioni nel modo più opportuno.

Come lavorano i Maestri

E' bene precisare che i veri Maestri non lavorano a livello mentale-emozionale, pertanto non si presentano, non fanno corsi, non danno lezioni, né pubbliche né private, e non comunicano con la telescrittura. Essi

mandano il loro messaggio a livello animico e l'aspirante spirituale deve stare attento ad ascoltare questo impulso che viene dal cuore e fare quanto l'impulso gli suggerisce, anche se talvolta questo gli costerà fatica!

La vostra vita è nelle vostre mani (4)

Ricordate sempre che la vostra vita è nelle vostre mani. Non potrete mai raggiungere la salvezza attraverso la sofferenza di un altro. La morte di Cristo sul Calvario stava a simboleggiare il vostro diritto a tentare di nuovo ciò che in passato non vi era riuscito. Ma siete voi a dover agire; voi dovete scalare la montagna del progresso spirituale con le vostre forze; voi dovete pretendervi verso Dio poiché, anche se Egli vi attende sempre a braccia aperte, ciò non basta a salvarvi dal male da voi stessi generato.

Infine, ricordate che l'universo fu creato per Amore. Il Dio di Tutto ciò che E' creò le anime in modo da poter meglio sentire il Suo Amore Divino. E questo può avvenire solo quando le Sue creature gli restituiscono quell'amore.

Tutte le anime e le entità che dimorano sul piano dal quale queste parole provengono, sentono profondamente il dolore dei loro fratelli umani in questa epoca, mentre le ombre del Grande Giudizio si allungano sul pianeta. Sappiamo quali prove si avvicinano; sappiamo i rischi che si corrono; sappiamo il dolore e la sofferenza che incombono sul genere umano.

Vi inviamo il nostro amore, i nostri pensieri, la nostra forza. Chiedete di essere toccati da queste vibrazioni che inondano la terra e lo sarete. Non importa se nelle vostre preghiere vi rivolgerete al vostro angelo, a Gesù, a Dio o a qualche altra entità. Tutte le creature, grandi e piccole, sono emanazioni di un Unico Creatore. Quando chiedete ad una di esse di aiutarvi, Dio sa che lo state chiedendo a Lui.

Rimanete saldi nelle cose in cui credete. Reputate la vostra verità superiore a quella proveniente da qualunque altra fonte, sia che si tratti di psicologi, di medium, di scritture o di questo libro stesso. La vostra verità, è scritta nelle pagine del vostro cuore, poiché è lì che dimora il Dio Vivente. Tutto ciò che

dovete cercare di fare è di vivere quella verità, di percorrere il sentiero che sapete distendersi davanti a voi, di tenere alta la vostra luce, in modo che coloro che brancolano nel buio possano vederla.

Rimanete fedeli a voi stessi, se credete nel giusto e se ponete a vostra mano nella mano di Dio, allora nessun male, nessun dolore e nessuna sofferenza durevole potranno mai colpirvi.

Possano la pace e la benedizione di tutti gli esseri superiori, che hanno a cuore la lotta dell'umanità, essere con voi per sempre.

- OM MANI PADME HUM -

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 2

1) Giuseppe Filipponio, *La via della Luce*, pag. 63,
Centro Verso la Luce, Via Laurentina 622 - 00143 Roma.

2) *Zohar*, XXI.

3) Omraam Mikhael Aivanhov, *La nuova Terra*, pag. 175,
Edizioni Prosveta.

4) Hilarion, *Le stagioni dello spirito*, pag. 123,
Edizioni Crisalide, Saturnia (LT), 1992.

TAPPA N. 3

IL FENOMENO CHIAMATO "MORTE" (1)

*Il corpo non è che il viaggio dell'anima.
Si cambia d'abito nella tomba, il sepolcro è
l'anticamera del cielo.*

Victor Hugo

Per chi vive c'è una cosa di vitale importanza, che non si potrà mai mettere abbastanza in rilievo: è necessario essere familiari con la morte, si deve essere in grado di sentirsi a proprio agio in sua presenza e non averne alcun timore. Come primo passo in questo approccio è necessario accettare il fatto che, teoricamente, una guarigione prenda a volte lo stesso volto della morte e che la medesima sia null'altro che il modo con cui l'anima si libera dalla sua *prigione materiale*, ovvero il corpo fisico.

Alla fin fine come possiamo intendere la morte se non come un semplice cambiamento, una transizione, un abbandono di una forma per un'altra più sottile? Le scienze ortodosse spesso descrivono o definiscono la morte come la fine di determinate funzioni, come la fine della vita, proprio come il concepimento e/o la nascita sono descritte come l'inizio della medesima. La scienza esoterica (che è stata con l'umanità molto più a lungo delle scienze cosiddette "ortodosse") assume una prospettiva alquanto diversa. Essa parla di un "mare di esistenza" nel quale vita e morte non sono altro che semplici stadi di esistenza, passaggi di transizione in un più grande Tutto.

Certamente questo è il messaggio proposto dalla natura: un bocciolo si schiude, una foglia germoglia apportando una nuova energia all'albero, quindi muta di colore per poi appassire e cadere a terra. Questa "caduta della foglia" (ovvero la sua morte) porta alla dissoluzione della forma che si identifica con il terreno, tornando così nuovamente a formare un tutt'uno col grande corpo della nostra Madre Terra e con la grande vita del nostro

Padre Spirito. Malgrado la bellezza essenziale di questo processo di liberazione chiamato morte, il terapeuta dovrà regolarmente imbattersi in due ostacoli che si oppongono ad una morte armoniosa:

1. Il dolore di coloro che *restano indietro*. Questo sconvolgimento emotivo e l'attaccamento al morente possono ostacolare un fluido transitare dell'essere spirituale che se ne sta uscendo dal corpo materiale. Elizabeth Kubler-Ross e molti altri hanno compiuto un eccellente lavoro in questo campo, identificando gli stadi della sofferenza ed offrendo con ciò una guida per aiutare i familiari sofferenti a comprendere i vari passaggi che conducono alla morte in maniera positiva e salutare.

2. L'ignoranza e la costernazione del morente quando si trova ad affrontare le condizioni, per nulla familiari, della vita non più fisica. A questo si potrà rimediare soltanto quando l'umanità capirà che la condizione non fisica dopo la morte non è affatto nuova, ma anzi molto antica. Un estratto dal lavoro di Michael Eastcott sulla morte illustra questo punto in modo assai chiaro:

"La morte per l'uomo medio rappresenta il cataclisma finale che coinvolge la fine di tutte le relazioni umane e la cessazione di tutta l'attività fisica. Essa gli sembra analoga al lasciare una stanza illuminata e calda, amichevole e familiare, dove i suoi cari sono radunati, per andare fuori nella notte fredda e buia.

"Purtroppo le persone non sanno, o lo dimenticano, che ogni notte, nelle ore di sonno, esse cessano di essere attive nel piano fisico ed iniziano a vivere e funzionare a un livello del tutto differente. Il fatto che non sono in grado di riportare nella coscienza del cervello materiale il ricordo di quell'uscita, e di ciò che hanno fatto, le fa' dimenticare che hanno già raggiunto una certa facilità nel lasciare il corpo fisico. Questo è il motivo basilare per cui falliscono nel mettere in relazione il sonno con la morte.

"La morte, dopo tutto, è solo un lungo intervallo in cui non vi è più la tangibile esistenza nel piano fisico; colui che si pensa morto è solo "andato fuori" per un tempo maggiore di quello relativo al sonno ordinario.

Comunque il processo del sonno ordinario è assai simile a quello della morte.

"La sola differenza che distingue questi due fenomeni consiste nel fatto che nel sonno la funicella magnetica (o corrente di energia) lungo la quale passa la forza vitale che collega il corpo materiale con quelli sottili resta collegata, e costituisce il mezzo che, al risveglio, permette di ritornare nel corpo denso. Nella morte questa funicella vitale si spezza ed il ritorno non è più possibile. Quando questo succede il corpo fisico, mancando dei principi di coerenza che lo tenevano insieme, si disintegra.

"La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle attività che abbiamo già praticato in tante occasioni. Noi, infatti, siamo morti molte volte e moriremo ancora e poi ancora. La morte è essenzialmente una questione di coscienza; siamo coscienti per un breve periodo sul piano fisico, ed un momento dopo ci ritiriamo su un altro piano dove siamo attivamente coscienti.

"Fintanto che identifichiamo noi stessi con il nostro corpo, la morte sarà per noi causa di un grande timore: timore le cui origini risalgono nella notte dei tempi. Non appena ci renderemo conto di non essere dei "corpi" ma delle "anime" che abitano nei corpi, ci troveremo pure in grado di focalizzare la nostra coscienza in ogni forma fisica (o piano di esistenza). Saremo pure in grado di focalizzarla in ogni direzione entro la forma di Dio, e non conosceremo più il fenomeno chiamato "la morte".

"Io parlo della morte come uno che conosce l'argomento sia per l'esperienza avuta nel mondo esterno, sia per ciò che concerne la vita interiore. La morte non esiste. Esiste invece l'ingresso in una vita più piena; una vita libera dalle limitazioni create dal corpo fisico. Il processo di brutale separazione tanto temuto non ha affatto luogo, se non nel caso di morte improvvisa e violenta. Gli unici fenomeni veramente sgradevoli sono un istantaneo e terribile senso di morte e imminente distruzione, e qualcosa che si avvicina ad un elettroshock. Niente altro.

"Per i non evoluti, la morte è letteralmente un sonno di oblio, questo perché la mente non è sufficientemente sveglia per reagire e l'area che contiene la

memoria è praticamente vuota. Per un onesto ed intelligente cittadino mediamente la morte non è altro che la continuazione della vita in piena coscienza; egli può, nel post-mortem, portare ancora avanti i suoi interessi e le tendenze che aveva durante la vita fisica. La sua coscienza ed il suo senso di consapevolezza sono gli stessi e non si sono alterati. Egli non nota una gran differenza, è ben curato, e spesso ignora addirittura di essere passato attraverso l'episodio della morte."

La morte del corpo fisico (2)

Il fenomeno chiamato "morte" avviene al momento in cui i corpi sottili si separano completamente dal corpo fisico. Dopo la morte fisica l'Io, si ritira nel mondo astrale, rivestito dai suoi corpi sottili che assumono esattamente la figura e le dimensioni di quello fisico che ormai giace sul letto senza vita.

Sembra accertato che la grande massa di coloro che muoiono non sapendo nulla dello stato post-mortem, credono di essere ancora vivi e per qualche tempo (tre giorni al massimo) restano piuttosto perplessi per il pianto e le forte vibrazioni emotive da cui sono circondati.

Ma non solo con la morte avviene questo distacco; avviene abbastanza spesso anche durante il sonno; molti sogni non sono sempre la concretizzazione "eterica" della immaginazione dello stato di veglia, ma veri e propri spostamenti temporanei nel mondo dei disincarnati, quello più prossimo.

La letteratura esoterica pullula di esempi e di testimonianze, di persone che si sono trovate fuori dal loro corpo fisico. Vi è, per esempio, il caso di un medico che dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico ad opera di suoi colleghi; pochi secondi dopo l'anestesia, si è trovato improvvisamente in un angolo della sala operatoria da dove ha potuto seguire l'operazione. Senza dubbio l'anestetico, iniettato, era troppo forte e quel medico ha corso il rischio di non poter più rientrare nel suo corpo fisico, per ringraziare e per congratularsi con i suoi amici, perché il distacco totale dell'eterico significa la morte del fisico.

Non si muore soli... (3)

Vi è una cosa che pochi conoscono ed è assai importante: quando qualcuno passa attraverso gli stadi della morte incontra delle persone familiari a lui care che lo hanno preceduto ed ora lo aiutano a passare nei mondi sottili ed a liberarsi del corpo fisico.

Vi sono attualmente molte testimonianze di questo fatto; testimonianze che sono state raccolte facendo delle ricerche nei mondi sottili restando nei pressi di persone in procinto di morire. Queste documentazioni, che hanno portato a conoscere gli aspetti invisibile della morte, hanno fatto molto per sollevare il tragico velo solitamente associato con il trapasso.

L'individuo in procinto di morire, oltre ai propri cari, fruisce pure di una gentile assistenza da parte di alcune presenze angeliche. Nel momento che appare l'Angelo della Morte i devas della guarigione (esseri spirituali) si ritireranno definitivamente. A questo punto potranno svolgersi le varie fasi che culmineranno con la morte definitiva del corpo fisico. Ogni fase è comunque assistita da una opportuna e radiante Presenza angelica.

Il fatto che il morente veda le persone amate che lo hanno preceduto nell'aldilà spiega il sorriso che spesso si riscontra sul suo viso; l'apparizione dell'Angelo spiega invece la luce tenue e delicata che appare sul suo volto per un breve tempo. Questi sono alcuni aspetti assai belli della morte.

Il Purgatorio e il Paradiso (4)

In un periodo di tempo che va da uno a tre giorni dall'ultimo respiro il defunto raccoglie tutto il "filmino" della sua vita, ovvero tutti gli avvenimenti che ha vissuto dal concepimento in poi. Per questo motivo è bene che in questi periodo il defunto venga lasciato tranquillo.

Passato qualche tempo, il defunto inizia a far scorrere ed osservare attentamente tutto il filmino della sua vita e soffrirà per ogni sua azione che ha causato sofferenza agli altri con le azioni o la parola. Questo esame, che la Chiesa chiama "purgatorio", dura all'incirca un terzo della vita vissuta sulla Terra e serve a far comprendere le cose che "non si devono fare".

Il defunto, terminato il Purgatorio, inizia di nuovo ad esaminare il filmino della sua vita, però questa volta lo scopo è quello di gioire per le gioie che egli ha dato agli altri. Questa fase viene chiamata Paradiso.

Finite queste fasi egli ha integrato in sé le esperienze fatte nell'ultima vita terrena e si prepara a nascere di nuovo al fine di fare altre esperienze utili alla sua evoluzione spirituale. A questo punto avrà degli incontri con gli Angeli del Destino che lo guideranno nella scelta dei genitori, del luogo e dell'ora in cui nascere.

Il desiderio di rinascere (4)

Quando il defunto decide di incarnarsi nuovamente subentrano degli esseri spirituali di altissima intelligenza (gli Angeli del Destino o Rettori del Karma) che l'aiutano a creare la trama della sua nuova esistenza. Con Essi egli esamina i vari atti negativi e positivi compiuti in tutte le precedenti esistenze, e pianifica una vita dove poter incontrare le persone che ha danneggiato e compensare il male fatto nel migliore dei modi.

Anche il bene fatto non va perduto perché le persone beneficiate, saranno coloro che gli offriranno amore, aiuto e simpatia nella vita che si sta preparando.

Dopo questa laboriosa preparazione lo spirito inizia la sua discesa verso i mondi più densi. Con la materia del Mondo Mentale si crea il corpo mentale e con quella dei Mondi inferiori si crea il corpo astrale ed il doppio eterico. Quest'ultimo viene posto nel grembo materno ed agisce come una matrice energetica per dare la forma dovuta al feto in gestazione.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 3

- 1) Corso: *La Terapia Mentale Mediante i Colori*,
The Maitreya School of Healing, Londra, 1990.
- 2) G. Briatore, *L'aldilà*, pag. 20,
Edizioni Nuova Impronta, Roma, 1975.
- 3) Tratto da: *La Luce oltre la Soglia* di Charles Rafael Payeur,
Edizioni Età dell'Acquario, Bresci Editore, Grignasco (NO), 1997.
- 4) Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce*,
Edizioni del Cigno, Peschiera del Garda (VR), 1995.
- 5) Liberamente tratto da: *La Cosmogonia dei Rosacroce* di Max Heindel,
Edizioni del Cigno, Peschiera del Garda (VR), 1995.

TAPPA N. 4

LA DOTTRINA DELLA RINASCITA

Sono sicuro che la rinascita esiste veramente, che essa trae la sua origine dalla morte, e che le anime dei morti continuano a vivere.

Socrate

Accettando e meditando il concetto di rinascita, **incomincerete a capire che tutti gli avvenimenti della vostra vita (i legami gli incontri, gli incidenti, le sconfitte, i successi) hanno una loro motivazione.** La ragione d'essere è più o meno remota, ma esiste. Questa comprensione, in seguito, influirà sui vostri sentimenti; quando capirete che tutto ha un significato, non vi ribellerete, e non cercherete di risolvere i problemi con l'odio e la violenza. Saprete che ciò che vi sembra ingiusto è in realtà il conto da saldare per le trasgressioni del passato, e allora accetterete, senza accusare gli altri delle vostre disgrazie.

Inoltre, l'idea della rinascita vi induce a fortificare la volontà: vi sforzate di riparare gli errori ed evitate di commettere atti riprovevoli, allo scopo di costruirvi un avvenire luminoso.

Non basta una vita per realizzarsi (1)

Come una persona indossa vestiti nuovi e lascia quelli usati, così l'anima si riveste di nuovi corpi materiali abbandonando quelli vecchi e inutili.

Tratto dalla Bhagavad-Gita, poema Indù

Può un Dio misericordioso dare ai suoi figli un'unica possibilità di raggiungere il suo regno? Come conciliare la sua misericordia infinita con

l'inferno eterno? Davvero Dio ci costringe a giocare tutto in questa vita? Un padre affettuoso non lo farebbe. Perché dovrebbe farlo Dio?

L'esperienza diretta, la deduzione, la logica, la fede religiosa e l'osservazione empirica, tutte concorrono a indicare che esiste una forma di energia cosciente all'interno del corpo. E questa energia cosciente che pensa i pensieri e sente le sensazioni. Il corpo è uno strumento, l'energia cosciente è il suonatore dello strumento. Non sono il mio cervello o il mio sistema nervoso più di quanto un chitarrista sia la chitarra che suona. Come un musicista produce musica con uno strumento musicale, così io, il pensatore, produco pensieri con uno strumento per pensare: il cervello. E se lo strumento va distrutto, non necessariamente devo finire anch'io. Le chitarre vanno e vengono, ma i suonatori esperti rimangono.

La rinascita e il cristianesimo delle origini

Anche se la cosa è poco conosciuta la Dottrina della rinascita faceva parte del cristianesimo delle origini e rappresentava una parte essenziale della fede cristiana. Durante il V e VI secolo dopo Cristo, era una credenza molto diffusa ed accettata da molti Padri della Chiesa (Origene, Agostino, Tertulliano, Sinesio ed altri). Scrisse Ruffino in una lettera diretta a S. Anastasio: "*... questa credenza era comune tra i primi Padri della Chiesa ...*". (2)

Seguirà una breve esame dei fatti politico-religiosi che hanno creato i presupposti affinché la Chiesa Cattolica eliminasse questo insegnamento dalla sua dottrina la dottrina della rinascita;

La rinascita e le religioni del mondo

Gli antichi Egizi ed i Greci credevano nella rinascita, proprio come ancor oggi la accettano gli Indù, i Buddisti, gli Indiani d'America, gli aborigeni australiani e molte tribù africane. L'idea, pienamente accettata da Ebrei ed Esseni, era largamente diffusa ai tempi di Gesù, e ha continuato ad essere popolare tra gli Ebrei europei fino alla fine del Medioevo ed è trattata in varie opere cabalistiche.

Nella Cabala, che contiene molti insegnamenti della *tradizione* che erano mantenuti segreti perché sarebbero stati difficilmente intesi dal popolo nel suo significato reale, troviamo vari luoghi in cui la dottrina della rinascita viene esposta in termini assai chiari. Leggiamo, per esempio, nello Zohar: "Le anime devono ritornare all'Assoluto da cui sono emerse. Per raggiungere questo fine, però, devono sviluppare le perfezioni il cui seme è già insito in loro. E se non avranno sviluppato tali caratteristiche in questa vita, allora dovranno cominciarne un'altra, una terza, e così via. Dovranno continuare così finché non avranno acquisito la condizione che permette loro di tornare in compagnia di Dio". (3)

Origene (185-253 d.C.)

Chi ha bisogno di un corpo ne viene rivestito; quando invece le anime cadute si elevano a un destino migliore, i loro corpi vengono nuovamente distrutti. Così essi appaiono e scompaiono perennemente.

Origene, 185-254 d.C.

Fu Origene, uno dei più dotti tra i Padri della Chiesa, che, osservando come tutti gli uomini fossero assai diversi tra loro fin dalla nascita, concluse che essi dovevano aver già vissuto in precedenza. Secondo lui era proprio per questo motivo che essi hanno un loro modo unico di pensare ed agire. Sempre di Origene era la convinzione che le Sacre Scritture potessero essere comprese nel giusto modo soltanto quando considerate nella luce della rinascita.

Origene era un cristiano devoto ma non accettava la dottrina semplicistica, così come si presentava dopo due secoli di lenta evoluzione. Si mise allora a meditare sui testi sacri per ricavarne un'interpretazione più profonda, intelligente e convincente.

Ciò che turbava maggiormente le autorità religiose era un punto della dottrina di Origene; un punto dove si insegna che l'anima vive in un corpo

ed, alla morte, lo abbandona per passare in un altro. Questo ciclo continua fintanto che l'anima non si sia dimostrata superiore alle inclinazioni della carne. In quel momento essa conquista la libertà dal corpo e può tornare alla propria residenza divina senza doversi incarnare di nuovo.

Gli ostacoli incontrati non impedirono comunque ad Origene di portare a termine un testo monumentale, l'Esapla, che contiene una revisione critica del testo sacro. Fondò anche una scuola in Cesarea di Palestina dove proponeva le sue idee e la sua interpretazione dei testi sacri in cui cercava sempre di cogliere il senso più profondo e spirituale. La sua influenza sulla teologia cristiana fu predominante per tutto il secolo III e buona parte del IV.

Origene espose la dottrina della rinascita in molti suoi scritti, identificandola spesso con la *resurrezione*. Nella sua nota opera "Contra Celsum" afferma: *"Non è forse più conforme alla ragione credere che ogni anima per certe misteriose ragioni (parlo secondo l'opinione di Pitagora, Platone ed Empedocle) sia introdotta in un corpo, secondo i suoi meriti e le sue azioni passate? ... "* (4)

Nel 250 d.C., l'imperatore romano Decio pretese che tutti i cittadini avessero un certificato attestante il fatto che il possessore avesse fatto dei sacrifici agli dei riconosciuti dai Romani. Origene non acconsentì e fu imprigionato e torturato. Morì nel 253, probabilmente in conseguenza della sua prigionia.

Giustiniano (482-565 d.C.)

Giustiniano, di umili origini, nacque a Tauresio nel 482 d.C. In gioventù visse a Costantinopoli (ora Istanbul) dove ricevette una eccellente educazione. Nel 527 d.C. Giustiniano successe allo zio e divenne Imperatore Romano. Rimase al potere per circa 40 anni e sotto il suo impero fiorirono commerci, attività economiche ed arti edilizie; risalgono infatti a questo periodo la costruzione della cattedrale di S. Sofia in Costantinopoli e della basilica di S. Vitale in Ravenna.

Giustiniano voleva ricomporre il vastissimo territorio dell'Impero Romano, ma era ostacolato dalle notevoli controversie teologiche tra i vari Padri della Chiesa che non riuscivano ad accordarsi su alcuni argomenti tra cui, il più importante, riguardava la natura del Cristo.

Queste controversie preoccupavano seriamente Giustiniano che pensò di convocare i Vescovi per discutere qualcosa su cui erano d'accordo per aiutarli a trovare un'intesa anche sulla questione della natura del Cristo. Ben sapendo come la dottrina di Origene fosse contestata dalla loro maggioranza pensò allora di utilizzarla come capro espiatorio politico.

Arrivò allora alla conclusione di convocare i Vescovi affinché potessero confrontarsi e discutere sulla possibile condanna della dottrina di Origene e di altri argomenti. Fu così che venne indetto il Sinodo del 543 d.C. che si tenne a Costantinopoli.

E' interessante notare che il Papa Virgilio rifiutò di partecipare a questa riunione, fatto, che, secondo alcuni ecclesiastici, invalida le decisioni ivi prese. Giustiniano, che si riteneva capo supremo della Chiesa, pubblicò comunque i decreti emanati dal Sinodo; decreti che comprendono le seguenti poche righe di condanna per coloro che avessero creduto ad una possibile trasmigrazione delle anime:

"Chiunque creda alla favolosa preesistenza dell'anima ed alla condannabile apocatastasi (ristabilimento di ogni cosa nell'ordine voluto da Dio alla fine dei tempi, N.d.T.) a cui essa si collega, cioè alla reintegrazione di tutte le cose come erano all'origine, che su di lui cada un anatema (sia scomunicato, n.d.r.)". (5)

Da quel momento in poi furono combattute tutte le Scuole di pensiero che accettavano la dottrina della rinascita e coloro che parlavano a favore del concetto della rinascita furono etichettati come eretici e scomunicati. Anche i testi riportanti tale dottrina furono distrutti o fatti sparire, insieme a tutti i riferimenti al riguardo presenti nei testi sacri, Bibbia compresa.

La sentenza emessa contro la dottrina di Origene, comunque, non nega per nulla la natura spirituale dell'uomo, afferma soltanto che non vi sono state

delle vite precedenti a quella attuale e, ciò che più conta, non condanna la dottrina in sé... ma chi ne parla!

PERCHE' NON RICORDIAMO LE VITE PASSATE? (6)

Se fosse così importante per gli esseri umani conoscere i dettagli delle loro incarnazioni precedenti, perché la Provvidenza glieli avrebbe nascosti? Certo, verrà il momento in cui dovranno conoscerli, ma devono prima acquisire una maggiore padronanza di sé. Immaginate che vi sia rivelato che in una incarnazione precedente una certa persona vi aveva assassinato: se siete deboli, se non siete capaci di controllarvi, quali saranno le conseguenze? Sono rivelazioni pericolose; c'è il rischio che vi turbino e che alimentino in voi sentimenti tali da impedire la vostra evoluzione.

Immaginate il caso di certi genitori: non sanno che, in passato, i loro bambini sono stati i loro peggiori nemici. Ora, amandoli, prendendosi cura di loro, essi si liberano dei debiti nei loro confronti, ristabilendo delle buone relazioni. Ma se si rivelasse loro la verità, che tragedia! La Provvidenza ha voluto giustamente lasciare gli esseri umani nell'ignoranza su certe cose, perché essi possano meglio liberarsi dei propri debiti ed evolvere.

L'offuscamento dei ricordi (7)

Quando un uomo vive in un corpo materiale non ricorda più le conoscenze spirituali che l'anima aveva prima di incarnarsi. Non ricorda nemmeno le sue precedenti vite terrene. Infatti, in ogni incarnazione il sapere che riguarda vite precedenti e la vita nelle sfere dell'aldilà viene ricoperto da un velo. Per questo, ogni anima, qualunque sia il suo grado di purezza, corre il rischio di incolparsi durante il suo cammino sulla terra.

Il fatto che la memoria dell'anima venga ricoperta al momento dell'incarnazione in un corpo terreno non è, tuttavia, solamente un rischio, ma anche una grande chance, se lo paragoniamo alla vita dell'anima nei mondi dell'aldilà. Il ricordo di altre vite, infatti, sarebbe un enorme peso per noi; come avviene alle anime nelle sfere di purificazione, ci tormenteremmo

rimproverandoci il passato e non saremmo liberi di vivere il presente e di cogliere e sfruttare le opportunità che ci vengono date oggi per riconoscere noi stessi e riparare al male fatto, liberi dalle conseguenze degli errori fatti in passato. In questo modo l'evoluzione spirituale procederebbe in modo molto più lento e difficile.

Ogni giorno, anzi ogni ora ed ogni minuto sulla terra, racchiudono in sé la possibilità di riconoscere se stessi e sistemare le colpe dell'anima, se noi siamo aperti, coscienti ed abbiamo chiarezza. Tutto ciò che ci accade non avviene per caso, ma ci tocca secondo leggi ferree: sono i frutti di ciò che un tempo abbiamo seminato.

Alla luce di queste conoscenze di fondo è chiaro che è contro la Legge cercare di scoprire intenzionalmente le incarnazioni precedenti con l'aiuto di determinate tecniche, per qualsiasi motivo lo si voglia fare, dato che ciò interferisce nel processo di maturazione previsto per l'anima: così facendo, l'uomo si fissa sul passato anziché cogliere le possibilità di riconoscersi che gli vengono date nel presente.

E' meglio non ricordare le vite passate (8)

Infine, benché la maggior parte degli individui non sia capace di ricordare le vite trascorse, vi sono alcuni che le ricordano, e tutti potranno arrivarci se vivranno nel modo richiesto per il conseguimento della conoscenza. Ciò richiede una grande forza di carattere, perché il ricordo delle nostre vite passate porta con sé la conoscenza dei debiti che dobbiamo saldare nell'avvenire, fato imminente che può sinistramente incombere sopra qualcuno e forse presagio di un qualche terribile disastro.

La natura ci ha benignamente nascosto il passato e il futuro per non privarci della nostra pace interiore col soffrire in anticipo i dolori che ci sono riservati. Nel graduale conseguimento di un sempre maggiore sviluppo, impareremo ad accettare tutti gli eventi con equanimità, a scorgere in tutti i mali le conseguenze di un male passato e a sentirci riconoscenti perché gli obblighi, nei quali siano così incorsi, ci verranno rimessi. Infine, ci

renderemo conto che a misura che saldiamo i nostri debiti si avvicina per noi il giorno della liberazione dalla ruota della nascita e della morte.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 4

- 1) Steven Rosen, *La reincarnazioni e le religioni del mondo*, Edizioni Gruppo Futura.
- 2) Ruffino, *Lettera ad Atanasio*.
- 3) *Zohar*, XXI.
- 4) *Manavadharmashastra*, VI, XII.
- 5) C.J. Hefele, *Historie Des Conciiles*, pag. 1191, Paris, 1908.
- 6) Omraam Mikhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, edizione 1997, Edizioni Prosveta, F.B.U. Casella postale 12019 - 20120 Milano.
- 7) *Reincarnazione*, Edizioni di Vita Universale, pag. 39.
- 8) Max Heindel, *La Cosmogonia dei Rosacroce*, pag. 121-122. Edizioni del Cigno, Peschiera del Garda (VR).

TAPPA N. 5

IL KARMA O LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO

... La legge del Karma, infonde speranza per il futuro e rassegnazione per il passato. Fa comprendere agli uomini che le cose del mondo, le sue sfortune ed i suoi insuccessi, non intaccano la dignità dell'anima.

Mario Ingaramo

Il Karma non è altro che la legge universale di causa ed effetto che si avvera nei mondi inferiori della coscienza (fisico emotivo e mentale) nei quali, reincarnandosi ed evolvendo, vivono le personalità umane. Quindi l'uomo come semina, così raccoglie. Ogni atto, emozione, pensiero o movente, produce la sua precisa reazione ed ha la sua esatta conseguenza sull'uomo. Questo può accadere durante la medesima vita od in una successiva.

Benché ogni cosa sia governata esattamente dal Karma, l'uomo non è obbligato a subire passivamente le conseguenze delle sue azioni passate; egli è infatti in grado di determinare il proprio destino per gli anni futuri.

L'atteggiamento è assai importante

Mentre le esperienze che un uomo deve fare possono essere inevitabili, il suo atteggiamento verso di esse è cosa di sua scelta ed ha grande importanza per il suo futuro. Può darsi che un individuo non possa sfuggire completamente alle conseguenze delle azioni passate, ma con la volontà egli può imporsi al futuro e foggiarlo a suo talento. Egli è schiavo del passato ma pur sempre il padrone del futuro.

Legge e Ordine regolano l'esistenza ed i cambiamenti dell'Universo. Ogni vita è in processo di costante evoluzione. Ogni azione fisica è il risultato

logico e necessario delle azioni precedenti, ed alla sua volta conduce a quelle che seguono. Questa legge di sequenza logica, generalizzata ad includere anche le azioni celate quali le emozioni ed i pensieri, è nota come Legge del Karma.

Il Karma riconcilia i fatti della vita con la Giustizia Divina; esso mostra come le ingiustizie e le disuguaglianze siano compensate in altre vite sulla terra. Ogni cosa che ci accade ha la sua ragione di essere nella nostra evoluzione, e noi stessi abbiamo reso necessario che ci accadesse. Noi nasciamo in quelle circostanze appunto che ci offriranno le esperienze più acconce per lo sviluppo della nostra anima.

Come non aggravare il nostro Karma (1)

La maniera migliore per non aggravare il vostro karma è di accettare il destino e lasciare che si compia, senza tentare di sfuggirgli. Penserete che questo è fatalismo. No: i fatalisti accettano gli avvenimenti perché "sta scritto", dicono; così non reagiscono, si lasciano coinvolgere da ciò che accade come fanno gli animali, senza cercare di modificare le cose con la volontà e l'azione.

I veri discepoli non sono fatalisti; essi decidono di assumere delle iniziative e dicono: "Ho commesso degli errori nel passato, devo pagare, va bene. Ma per il fatto di aver sbagliato, devo rimanere inerte a soffrire? Mi impegnerò piuttosto in una grande e nobile impresa, che non soltanto cancellerà tutto, ma mi porterà anche alla vera liberazione". A che cosa serve pagare il karma se è unicamente per soffrire senza evolvere?.

Nessuno può farvi alcun male (2)

Nessuno può farvi del male se voi stessi, con le vostre azioni o i vostri pensieri, non ne avete creato la causa in questa vita o in quelle passate: è un debito in sospeso che deve essere pagato. Noi stessi siamo la causa dei nostri mali, non altri. Gli altri sono soltanto strumenti con i quali l'equilibrio naturale, erroneamente chiamato "Giustizia di Dio", ci chiede di sistemare i

conti che abbiamo aperto. Dobbiamo perciò pagare i debiti e nel contempo riscuotiamo i crediti per il bene che abbiamo fatto.

Convincetevi che, se non avete debiti da pagare, sarete inattaccabili. Lo sarete anche se emanerete pensieri d'amore verso tutte le persone e tutte le cose. Essi, infatti, formeranno intorno a voi un'aura di luce che vi difenderà da ogni attacco malevolo.

Come superare il Karma negativo (3)

La maniera migliore per non aggravare il vostro Karma è di accettare il destino e lasciare che si compia, senza tentare di sfuggirgli. Penserete che questo è fatalismo. No, i fatalisti accettano gli avvenimenti perché "sta scritto", e così non reagiscono. Si lasciano coinvolgere da ciò che accade come fanno gli animali, senza cercare di modificare la situazione con la volontà e l'azione.

I veri discepoli non sono fatalisti; essi decidono di assumere delle iniziative e dicono: "Ho commesso degli errori nel passato, devo pagare, va bene. Ma per il fatto di aver sbagliato, devo rimanere inerte a soffrire? Mi impegnerò piuttosto in una grande e nobile impresa, che non soltanto cancellerà tutto, ma mi porterà anche alla vera liberazione". A che cosa serve pagare il Karma se è unicamente per soffrire senza evolvere?

L'uomo può cambiare il suo destino (4)

I libri dicono bene, la vita di ciascuno è il risultato del suo vivere passato; gli errori compiuti portano tristezza e sventura le buone azioni generano felicità.

Buddha, poema tradizionale

Il destino è il susseguirsi implacabile delle cause e delle conseguenze. Ma soltanto la vita biologica, istintiva deve sottostare assolutamente a lui. Tutti coloro che si identificano col corpo fisico, che hanno per scopo primario

della vita la ricerca del piacere, delle comodità e dei beni materiali, **non possono sfuggire alle Leggi del destino.**

Chi invece è conscio di essere anzitutto uno spirito, e cerca di manifestare in ogni attività il primato di esso, per lasciare sulla terra tracce di luce, d'amore, di nobiltà d'animo, diviene sempre più padrone del proprio destino. Perciò è chiaro, non vi è molto da discutere e da porsi domande sulla libertà: **solo colui che si impegna ogni giorno nel considerarsi uno spirito che sta facendo esperienze terrene in un corpo di carne sfuggirà all'influsso del destino e diventerà veramente libero.**

Le tre parti del karma futuro

Il pensiero è la sola forza che dà vita o distrugge, a seconda che è diretta in bene o in male.

Prentice Mulford

1. I nostri **pensieri** attuali ci aiutano a costruire il nostro carattere futuro.
2. I nostri **desideri** attuali tendono a riunirci con gli oggetti che desideriamo raggiungere, e contribuiranno a formare le circostanze delle nostre vite future sulla terra.
3. A misura che noi **procuriamo felicità od afflizione al prossimo colle nostre azioni**, raccoglieremo felicità od afflizione per noi stessi in vite successive.

Dovremmo sempre ringraziare coloro che ci fanno del male perché in questo modo ci permettono di chiudere un conto che abbiamo aperto tempo fa, magari in una vita passata. Scrisse a tal proposito Richard Bach: "Quando hai davanti un problema, guardagli nelle mani: vedrai che ha un regalo per te".

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 5

- 1) Omraam Mikhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, edizione 1997, Edizioni Prosveta, F.B.U. Casella postale 12019 - 20120 Milano.
- 2) Amadeus Voldben, *I prodigi del pensiero positivo*, pag. 72, Edizioni Mediterranee, Roma, 1992.
- 3) Omraam Mikhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, edizione 1997, Edizioni Prosveta, F.B.U. Casella postale 12019 - 20120 Milano.
- 4) Ibid.

TAPPA N. 6

DEFINIZIONE DELLA SPIRITUALITA' (1)

La vera spiritualità è una qualità della vita e sottintende un contatto con la vita celeste, pura, armoniosa, perfetta. Infatti "spirituale" significa che lo spirito si manifesta, che la Divinità si manifesta.

Omraam Mikhael Aivanhov

Noi diamo al vocabolo "spirituale" un significato ampio. Non parlo qui di verità religiose; le varie formulazioni che ci provengono da teologi ed ecclesiastici appartenenti alle grandi organizzazioni religiose, sia orientali che occidentali, possono essere vere o no.

Usiamo la parola "spirituale" per intendere quel mondo di luce e di bellezza, di ordine e di proposito, del quale parlano le sacre Scritture, quel mondo che è oggetto di attenta ricerca da parte degli scienziati e in cui sono sempre penetrati i pionieri della famiglia umana, per tornare poi a narrarci le loro esperienze.

Consideriamo spirituali tutte le manifestazioni della vita, ed estendiamo così il significato usuale di questa parola, in modo che includa le energie e le potenze che sono alla base di ogni forma della natura e conferiscono loro le qualità e le caratteristiche essenziali.

La vita spirituale non consiste... (2)

La vita spirituale non consiste nell'andare in chiesa, accendere ceri, confessarsi, dare qualche spicciolo ai poveri e mormorare qualche preghiera. No, **la vera spiritualità è una qualità della vita e sottintende un contatto con la vita celeste, pura, armoniosa, perfetta.** Infatti "spirituale" significa che lo spirito si manifesta, che la Divinità si manifesta.

Ora, spesso sono le forme che occupano il primo posto senza che il contatto con lo spirito sia stabilito. Si incontrano dei sedicenti spiritualisti che hanno tutto tranne lo spirito. In questi casi vedrete delle commedie, delle messe in scena, ma lo spirito sarà assente. Quando lo spirito si manifesta, apporta la nuova vita, una vita che fluisce, che purifica, che risuscita. Quando un essere umano è animato dallo spirito, anche se non fa nulla, anche se non dice nulla, si sente che in lui lo spirito è presente.

Lo scopo finale (3)

... lo scopo di tutte le autentiche discipline religiose, o dello Yoga, è condurre l'individuo al punto in cui egli vedrà, e saprà, di per se stesso la realtà delle cose. Non è costringere la gente a ciò che si considera essere una buona condotta, anche se la condotta stessa, con la crescita della conoscenza interiore, deve inevitabilmente diventare "buona" e sociale.

Molti metodi sono stati usati per addestrare la gente, ogni religione accentuando un qualche aspetto particolare delle direttive, e ognuna avendo, anche nel proprio ambito, variazioni senza fine di tali aspetti. In tutte, però, e in qualsiasi modo ciò venga espresso, l'essenziale è che l'essere individuale deve essere cambiato in modo che l'identità personale, così come la messa a fuoco della sua coscienza, vengano sostituite da qualcosa che va oltre l'ego separatista intorno al quale, di norma, sono accentrate le nostre vite.

In taluni casi viene richiesta l'osservanza di un rituale e di azioni esteriori, anche in misura esagerata. In altri si dice che la verità esiste e può essere trovata soltanto mediante la meditazione e una elaborazione interiore. In alcuni il tema centrale è la devozione a un dio o a un Maestro; in altri è detto che l'ignoranza, o la conoscenza parziale, sono la causa del nostro "estraniamiento" dalla realtà ultima.

Comunque per tutte il punto culminante è il principio che fino a quando viviamo focalizzati sul nostro sé personale, identificandoci a ciò che chiamiamo l'Io e che consideriamo come scisso da una qualunque

"esistenzialità" universale, restiamo nel buio, meglio, rimaniamo ciechi alla Luce che è sempre presente intorno a noi.

Lo spiritualista può essere ricco quanto il Signore (4)

Se lo spiritualista ha una coscienza vasta e illuminata, è ricco quanto il Signore, poiché si sente figlio Suo e Suo erede. Mentre il materialista che non si riconosce erede di Dio, si crede soltanto erede di suo padre, del nonno o dello zio, ed è ben poca cosa. Lo spiritualista è colui che si considera un erede di Dio, sapendo che la ricchezza si trova nella sua coscienza. Fino a che non penserete in questo modo, sarete poveri e miserandi.

Se amate la vita spirituale... (5)

Se amate la vita spirituale, se non l'abbandonate mai, qualsiasi vostra difficoltà si trasformerà in successo, in vittoria. Ma se, per sfortuna, decideste di lasciare la vita spirituale perché vi impedisce di realizzare nel mondo qualcosa di più interessante, siete naturalmente liberi di agire come più vi piace; presto però vedrete l'enormità del vostro errore e di che cosa vi siete privati.

La vita spirituale è un contatto coi mondi superiori, un rapporto grazie al quale imparate a progredire anche a vostra insaputa. Se interrompete questo legame siete perduto, perché vi ponete fuori dalla luce.

Se finora non avete ottenuto grandi vittorie, ciò è dovuto al fatto che ancora non avete veramente sperimentato la potenza dello spirito. Incominciate a credere in questo potere, e scoprirete quanto è reale. Più tempo passerà e più lo vedrete manifestarsi in tutto il suo splendore.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 6

- 1) Alice Bailey, *Dall'Intelletto all'Intuizione*, pag. 30,
Edizioni Nuova Era, Roma.
- 2) Omraam Mickhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, Edizione 1997,
Edizioni Prosveta, Moiano (PG), (1977).
- 3) Luarence J. Bendit, *Autoconoscenza*, pag. 15
Edizioni Astrolabio, Roma (1969).
- 4) Amadeus Voldben, *I prodigi del pensiero positivo*,
Edizioni Mediterranee, Roma (1992).
- 5) Omraam Mickhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, Edizione 1997,
Edizioni Prosveta, Moiano (PG), (1977).

TAPPA N. 7

L'IMPORTANZA DI UNA PROSPETTIVA SPIRITUALE

Durante gli ultimi 30 anni mi hanno consultato molte persone provenienti da tutte le parti del mondo... E tra i miei pazienti degli ultimi 35 anni io non ne ho trovato uno i cui problemi, in fondo, non fossero altro che la ricerca di una prospettiva religiosa della vita... E furono curati quando riguadagnarono tale prospettiva.

C. G. Jung (1932)

Ognuno di noi è perfetto nella mente di Dio (1)

Nella Bibbia sta scritto che il Divino Architetto creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Essendo Dio *puro spirito* appare chiaro che l'uomo che Dio ha creato NON E' certamente l'uomo che noi vediamo intorno a noi bensì un uomo spirituale, sottile e invisibile: una particella di coscienza individualizzata nella mente cosmica di Dio.

Così, come ogni cosa che l'uomo ha creato, prima di essere creata ha dovuto essere ideata e progettata, così il divino Architetto, nella sua mente, ha ideato ognuno di noi ed il nostro progetto; un progetto perfetto e senza alcuna disarmonia.

Provata a pensare ad una diapositiva con un'immagine perfetta proiettata da un proiettore con la lente sporca o non messa a fuoco. La perfezione dell'immagine originale andrà perduta e sullo schermo apparirà una figura distorta o deformata. I pensieri sbagliati sono come la lente sporca o non messa a fuoco; sono essi a precludere la manifestazione terrena della nostra perfetta immagine-pensiero nella mente di Dio.

Coprendo parzialmente la luce proveniente dal proiettore, è possibile far apparire sullo schermo la figura di un uomo senza una mano, e si può far riapparire la mano lasciando che la luce scorra liberamente. Analogamente, le malattie che appaiono nel corpo fisico non sono che un'*ostruzione* all'energia vitale, generata dall'erroneo comportamento e pensiero dell'uomo.

Purtroppo l'umanità è erede di errori accumulati nel corso di innumerevoli vite, ha vissuto con pensieri imperfetti ed ora si è abituata all'imperfezione. L'amputazione di una mano in un incidente d'auto, non è più reale di quella della mano dell'uomo sullo schermo, visto nell'esempio precedente. Attualmente l'uomo, a meno che non sia un Essere altamente evoluto (per esempio Gesù di Nazareth), non è ancora in grado di correggere la distorsione che si è verificata nella proiezione della diapositiva o progetto divino.

Dio, mediante le diapositive perfette di ogni creatura da Lui ideata, e l'energia cosmica da Lui condensata, cerca di proiettare immagini perfette dell'uomo (fatto "a Sua immagine") e di tutte le creature in tutto l'Universo. Per ignoranza l'uomo si è posto in disaccordo con la volontà divina e così impedisce che sulla Terra vengano proiettate in modo perfette le creazioni di Dio.

Un blocco di ghiaccio è solido, pesante, freddo e visibile. Se lo si lascia sciogliere, diventa liquido ed è ancora visibile, benché in forma differente. Se lo si fa' attraversare da una corrente elettrica, diventa invisibile trasformandosi in idrogeno e ossigeno. Come un blocco di ghiaccio può essere trasformato in gas invisibili, così i gas possono essere ricondensati in liquido e quindi congelati in un blocco di ghiaccio uguale all'originale.

Similmente, il nostro corpo fisico può essere ridotto in liquidi e fatto evaporare in gas invisibili; però non saremmo più in grado di ricreare dai gas il corpo nella sua forma originale. Noi non conosciamo ancora l'anello di congiunzione fra mente e corpo, spirito e materia. Quando, usando la volontà, l'uomo raggiungerà il supremo controllo dell'energia nel proprio

corpo, sarà in grado di sciogliere i blocchi energetici che costituiscono le sue malattie e godere di una perfetta salute.

Noi non siamo il nostro corpo (2)

Gli scienziati ci insegnano che il nostro Universo si regge su leggi matematiche e pertanto assai precise. E' perciò impensabile che nel progetto di Dio, visto come Creatore, esista la sofferenza o qualcosa che non abbia uno scopo ben preciso. Più sopra, il maestro Paramansa Yogananda, propone un'idea per cui l'uomo appare come un progetto perfetto nella mente di Dio; progetto che appare però deformato sulla scena del mondo.

Pertanto è un grande errore quello di considerarci non come esseri spirituali, sani e perfetti nella mente di Dio, ma come un insieme di organi che, ad essere ottimisti, dura qualche decennio e non di più.

Il dramma dell'Anima in esilio (3)

Possiamo considerare le ripetute incarnazioni dell'anima divina nei mondi della manifestazione esteriore come un'attività particolare dello spirito umano per lo scopo specifico di acquistare quella conoscenza, che in tal modo soltanto può essere ottenuta. Con questa immissione della coscienza divina nei tre corpi, il corpo fisico, astrale e mentale, avviene la tragedia, la vera caduta nella materia, che è la causa di ogni susseguente sofferenza nel pellegrinaggio dell'anima.

Infatti, nel processo di rinchiudere una parte della sua coscienza nei tre corpi, questa parte si identifica con i corpi stessi, ed in questa identificazione si illude di essere quei corpi che invece dovrebbero essere i suoi servitori. Con questa sensazione la coscienza incarnata non condivide più la coscienza universale e divina, ma condivide la separatezza dei corpi e si crede un'entità separata dagli altri esseri: la personalità.

E' l'antica storia di Narciso, il quale vedendosi il volto rispecchiato dalla superficie dell'acqua della fonte, vuole abbracciare l'immagine e così fa-

cendo annega. Così la coscienza incarnata annega nell'oceano della materia, e nella sua identificazione con il corpo fisico, rimane segregata dalla coscienza universale, e non si conosce più per ciò che è veramente: un figlio di Dio.

Allora incomincia l'infinita tragedia dell'anima in esilio. Essa dimentica il proprio retaggio divino e si degrada per la sua incosciente sottomissione a quei corpi che dovrebbero essere i suoi fedeli strumenti. E' questo il vecchio mito gnostico di Sofia, l'anima divina, che vive in esilio fra ladroni e malfattori i quali, abusando di lei, la umiliano sin quando viene redenta da Cristo e può far ritorno alla sua divina dimora.

Può esservi una tragedia più grande e una peggior degradazione di quella per cui l'anima divina, membro della più alta Nobiltà (la Nobiltà della Divinità medesima), si assoggetta all'umiliazione e indegnità di un'esistenza in cui, dimenticato il suo alto rango, si permette di essere asservita alla materia?

Allorché ci capita di vedere degli individui nei loro momenti peggiori, repellenti nei loro odi, rozzi e brutali, disarmonici in quanto estraniati dalla natura, oppure sciocchi e superficiali, noi assistiamo a questo dramma dell'esilio dell'anima, e siamo acutamente consci della degradazione sofferta dalla scintilla divina in ciascuno di loro.

La necessità di mutare atteggiamento (4)

Così adunque la nostra coscienza di essere due parti separate: una spirituale ed una materiale, è basata solo sull'ignoranza.

Noi non siamo due, ma uno: siamo la parte spirituale e null'altro. Il suo mondo è il nostro mondo, la sua vita è la nostra vita. La sorgente dell'inganno nasce dal fatto che, quando noi caliamo la nostra coscienza divina nel corpo fisico, astrale e mentale (attraverso cui dobbiamo acquistare una determinata esperienza), ci identifichiamo con questi corpi e dimentichiamo quello che siamo veramente. Allora la coscienza imprigionata, fatta schiava dei tre corpi, segue i loro desideri; ed ecco quello che

noi chiamiamo "personalità". Quindi, fra la parte divina e la personalità, inizia una lotta dolorosa: la nostra vera crocifissione.

Eppure, gran parte di questa sofferenza è dovuta alla nostra ignoranza e cessa quando noi ci rendiamo conto della nostra vera natura; il che però significa un cambiamento completo di atteggiamento. Per cominciare, dovremmo comprendere quanto sia falso il nostro concetto della dualità della nostra natura.

Noi parliamo sempre dell'anima, dello spirito, dell'Io superiore, dell'Ego (o qualunque altro nome diamo alla nostra natura superiore) come di qualche cosa o di qualcuno che sta sopra di noi, mentre noi, la natura inferiore, abitiamo più in basso. Ed allora facciamo sforzi incredibili per raggiungere quello che sta "in alto" nel tentativo di conquistare qualche cosa di essenzialmente estraneo a noi stessi, e perciò arduo ad ottenersi.

Così parliamo spesso del "tremendo sforzo" richiesto per raggiungere la parte divina in noi; altre volte parliamo dell'ispirazione o della conoscenza, della forza spirituale o dell'amore, come se fossero "doni" che scendano a noi da questa "parte divina". In tutti questi casi commettiamo l'errore fondamentale di identificarci con ciò che non siamo, e affrontiamo il problema con un atteggiamento sbagliato in partenza.

La prima condizione di successo spirituale è l'assoluta certezza che noi siamo uno spirito che vive in un corpo; la seconda condizione, non meno importante ed essenziale della prima, è la fiducia nei nostri poteri come esseri spirituali ed il coraggio di usarne liberamente. Invece di considerare naturale e normale il nostro stato abituale di coscienza, e guardare l'Ego dal basso come un essere eccelso che si debba raggiungere, con uno sforzo continuo e tremendo, dobbiamo cominciare dal considerare il nostro abituale stato di coscienza come anormale e innaturale, e la vita dello spirito come la nostra vera vita, dalla quale solo noi, con uno sforzo continuo ci teniamo divisi e lontani.

Tutti i nostri problemi nascono dal fatto che... (1)

Tutti i nostri problemi nascono proprio dal fatto che abbiamo dimenticato la nostra divina eredità e siamo convinti di essere un corpo più o meno bello secondo i canoni attualmente vigenti.

Pensate ad un burattinaio che sta muovendo un burattino restando sul suo balconcino; di certo non si vergogna se il **suo burattino** è nudo o prova paura se la sua esistenza viene messa in pericolo. Ricordate Adamo ed Eva nel giardino terrestre? Erano nudi, non avevano vergogna e tantomeno paura.

Cosa accadrebbe se il burattinaio entrasse nel burattino per muoverlo più facilmente? Si vergognerebbe immediatamente della nudità ed inizierebbe a provare paura per tutti i pericoli che l'ambiente esterno gli potrebbe presentare. Questo è quanto è accaduto ad Adamo ed Eva, ovvero l'umanità di tante migliaia di anni fa'. Anziché continuare ad usare il loro corpo fisico come uno strumento di lavoro, **ci sono entrati dentro ed hanno cominciato a dire "Io sono Mario", "io sono Luigi", e così via.**

Non vi ho convinto? Bene provata a pensare al modo in cui usate il verbo essere ed avere. Vi rendete conto che per ogni parte del vostro corpo usate il verbo avere (io ho un braccio, io ho una testa, ecc.) e poi **mettete insieme le parti che "avete"** e per le parti tutte unite, anziché usare il verbo avere usate il verbo essere (io sono Mario, ecc.)?

Dire "Io sono Mario", è un grande errore, sia grammaticale che esistenziale: si dovrebbe infatti dire "Io ho Mario". Se volete veramente risolvere i vostri problemi incominciate a considerare il vostro corpo come un meraviglioso strumento da utilizzare giusto per l'arco di una vita. Quando non sarà più efficiente (perché vecchio o malato) lo lascerete e sarete più vivi di prima. Abbiamo visto infatti come i defunti vivano in un corpo sottile che i viventi non riescono a vedere.

Sapete perché le macchine parcheggiate non si muovono? Perché coloro che le facevano muovere ne sono usciti e sono andati a fare i loro affari. Sapete perché i corpi in un cimitero non si muovono più? Perché le anime

(dal verbo animare = dar vita) di coloro che vi erano dentro ne sono uscite e stanno facendo altre cose.

Lo spirito ha bisogno di un buon strumento (5)

Non sono la nostra anima ed il nostro spirito ad aver bisogno di evolvere, ma gli strumenti fisici attraverso i quali si manifestano, e uno di questi strumenti privilegiati è evidentemente il cervello.

Quando si incontra un minorato mentale, bisogna sapere che non è il suo spirito ad essere debole - il suo spirito è forse quello di un grande saggio - bensì il corpo materiale ed il cervello grazie al quale egli deve manifestarsi; è il suo cervello, che è rovinato. Date un violino con le corde allentate a un violinista: anche se fosse il più grande violinista del mondo, non potrebbe suonare. Anche lo spirito è un grande virtuoso, ma per suonare ha bisogno di un buon strumento.

Considera il tuo corpo come un grande amico (6)

Se vuoi cominciare a vivere veramente, senza paure od angosce dovute ai condizionamenti che ti hanno imposto gli educatori, i giornali, la radio e la televisione, comincia a guardare nello specchio, e considerare colui che ci vedi riflesso **non come te stesso ma come un tuo prezioso alleato, uno strumento che ti permette di fare molteplici esperienze altrimenti impossibili**. E' solo per mezzo del tuo corpo che il tuo vero Sé, quello spirituale, può sviluppare le qualità potenziali che Dio gli ha donato al momento della sua progettazione.

Parla a colui che vedi riflesso, salutalo al mattino e chiedigli di aiutarti a combinare qualcosa di buono durante la giornata. Alla sera, prima di coricarti, salutalo di nuovo, sgridalo se ha sbagliato qualcosa ma fagli i complimenti se ha fatto qualcosa di buono.

Ricorda che il corpo che abiti in questa vita è **quanto di meglio tu possa avere per fare le esperienze che ti servono**. Anche se ha delle imperfezioni, per te rimane il migliore perché le stesse imperfezioni ti

permettono di saldare i debiti del passato e sviluppare nella vita attuale la pazienza ed altre virtù. Tutto ciò che avrai imparato andrà ad arricchire il tuo patrimonio spirituale e ti servirà per partire in modo migliore nella vita futura.

L'importanza del discernimento (7)

La scelta tra il bene ed il male non dovrebbe essere difficile, perché quelli che vogliono seguire il Maestro hanno deciso di fare il bene ad ogni costo. Ma il corpo e l'uomo sono due cose differenti, e ciò che l'uomo vuole non è sempre quello che il corpo desidera. Quando il tuo corpo desidera qualche cosa, sosta e rifletti se tu veramente desideri quella cosa. Perché tu sei parte di Dio, e vuoi soltanto quello che Iddio vuole; ma fa d'uopo che tu ricerchi nelle profondità del tuo essere per trovare Dio in te stesso, e per udire la Sua voce che è la tua voce.

Non confondere i tuoi corpi con te stesso, né il corpo fisico, né l'astrale, né il mentale. Ciascuno di questi pretenderà di essere il Sé, allo scopo di ottenere quanto desidera. Ma tu devi conoscerli tutti e conoscere te stesso quale loro padrone.

Quando vi è un lavoro da compiere il corpo fisico vuol riposare, andare a passeggio, mangiare o bere; e l'uomo che non sa dice tra sé: "lo voglio fare queste cose e debbo farle". Ma il savio dice: "Questo che desidera non sono io, e bisogna che aspetti un poco". Sovente, quando si presenta l'occasione di aiutare qualcuno, il corpo suggerisce subito: "Quanta fatica sarà per me, lasciamo che altri lo faccia". Ma l'uomo risponde al suo corpo: "Tu non mi ostacolerai nel compiere un'opera buona".

Il corpo è un animale al tuo servizio: il destriero sul quale cavalchi. Perciò trattalo bene e abbinne cura; non strapazzarlo e nutrilo convenientemente, soltanto con cibi e bevande pure, e mantienilo sempre scrupolosamente pulito, libero dalla più piccola macchia di sudiciume...

Il corpo astrale ha i suoi desideri: desideri a profusione: vuole che tu vada in collera, che tu dica parole aspre, che tu sia geloso, avido di denaro,

invidioso della roba altrui, che tu ti lasci sopraffare dallo sconforto. Esso desidera tutte queste cose, e molte altre ancora, non perché vuol farti del male, ma perché ama le vibrazioni violente e gli piace cambiarle continuamente. Ma tu non vuoi nulla di tutto questo, e perciò devi discernere tra i tuoi bisogni e quelli del tuo corpo astrale.

Il tuo corpo mentale desidera considerarsi orgogliosamente separato dagli altri, pensare molto a se stesso e poco al prossimo. Anche quando tu l'abbia distolto dagli interessi mondani, cercherà ancora di essere egoisticamente calcolatore e di farti pensare al tuo progresso anziché al lavoro del Maestro ed all'aiuto da dare agli altri.

Quando mediti, cercherà di farti pensare alle molteplici cose che esso brama, anziché all'unica cosa che tu vuoi. Tu non sei questa mente, ma essa è tua perché tu te ne servi; onde anche in questo è necessario il discernimento. Vigila senza posa, altrimenti fallirai.

Il cammino spirituale non conosce compromessi tra il bene ed il male. Fa ciò che è retto, a qualunque costo, ed astieniti dal fare il male, checché ne dicano o ne pensino gli ignoranti. Studia profondamente le leggi nascoste della Natura e, quando le hai conosciute, conforma ad esse la tua vita, esercitando sempre la ragione ed il buon senso.

Distingui l'importante dal non importante. Saldo come una roccia quando si tratta di principi, cedi sempre nelle cose che non hanno importanza, perciò cerca sempre di essere sempre affabile e dolce, ragionevole ed accondiscendente, lasciando agli altri la stessa piena libertà che desideri per te stesso.

Cerca di scorgere ciò che merita di esser fatto, e ricordati che non devi giudicare dalla grandezza della cosa. Merita di più fare una minuzia direttamente utile al lavoro del Maestro, che non una cosa più grande che il mondo forse giudicherebbe buona. Devi distinguere non solo l'utile dall'inutile ma altresì ciò che è più utile da ciò che è meno utile. Cibare i poveri e opera buona, nobile ed utile; tuttavia cibare le anime è più nobile e più utile che dar da mangiare ai corpi, ma solo quelli che hanno la

conoscenza possono cibare le anime. Se possiedi la conoscenza è tuo dovere aiutare altri a conseguire questo sapere.

Per quanto saggio tu possa essere, molto ti resta da imparare su questo Sentiero, tanto infatti che anche in ciò occorre discernimento, e bisogna che tu rifletta attentamente per vedere che cosa vale la pena d'imparare. Ogni cognizione è utile ed un giorno avrai tutto il sapere, ma fino a che ne possiedi solo parte, guarda che questa parte sia la più utile.

Dio è Sapienza al pari di Amore, e quanto più sai tanta più parte di Lui puoi manifestare. Studia dunque, ma studia anzitutto ciò che ti può rendere meglio capace di aiutare gli altri. Persevera pazientemente nei tuoi studi, non allo scopo che gli uomini ti considerino erudito, e nemmeno per la felicità di essere savio, ma perché l'uomo savio soltanto può saviamente aiutare. Per grande che sia il tuo desiderio di recare aiuto, se sei ignorante l'opera tua potrà fare più male che bene.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 7

- 1) Mario Rizzi, *scritti vari non pubblicati*.
- 2) Paramansa Yogananda, *L'eterna ricerca dell'uomo*, Casa Editrice Astrolabio, Roma.
- 3) Tratto da *Dei in esilio*, di J.J. Van Der Leeuw, pag. 20, Edizioni Alaya, 1951.
- 4) Ibid.
- 5) Omraam Mickhael Aivanhov, *Un pensiero al giorno*, Edizioni Prosveta.
- 6) Mario Rizzi, *scritti vari non pubblicati*.
- 7) Brani tratti da *Ai piedi del Maestro*, di Alcione, pagg. 12-16, Edizioni Adyar, Settimo Vittone (TO).

TAPPA N. 8

CONOSCERE IL CRISTO E LA SUA OPERA

Nella Bibbia sta scritto che il Cristo prese su di sé le reazioni peccaminose della gente e sacrificò la sua vita. Ma i cristiani hanno stabilito che Cristo debba continuare a soffrire mentre loro fanno ogni tipo di sciocchezze. Hanno fatto firmare a Gesù Cristo un contratto dove si impegna a prendere le loro reazioni peccaminose mentre essi fanno quello che vogliono. Cristo fu così misericordioso da prendere su di sé tutti i loro peccati ma questo non li induce a non commetterne più".

da: *Incontri con il maestro spirituale,*
di A. C. Bhaktivenanda Swami Prabhupada

Gesù di Nazareth e il Signore Cristo (1)

Penso che il personaggio più discusso negli ultimi 2000 anni sia Gesù di Nazareth, detto il Cristo. Ciò malgrado ben pochi possono dire di sentirlo familiare come "uno di casa". Ho conosciuto alcuni praticanti cristiani che, a parole, conoscevano il Cristo nei più intimi dettagli ma che, trovandosi a fronteggiare una pesante crisi, sia essa di salute, finanziaria o affettiva, non hanno saputo trovare in lui quella *presenza amica* quel conforto tanto declamato.

La riprova a quanto sopra la troviamo pure nel considerevole numero di persone, troppe forse, che dicono di avere pregato per anni senza aver ottenuto la grazia desiderata. Esse sono state di certo animate da buone

intenzioni ma probabilmente è mancata quella fede, ovvero fiducia, che può nascere solo da un rapporto di intima conoscenza ed amicizia.

Personalmente ritengo che Gesù il Cristo sia un personaggio troppo dissimile dalle nostre comuni caratteristiche per poter essere facilmente considerato come un intimo amico. La massima "Così in alto così in basso" ci porta a comprendere quanto sia difficile un rapporto di amicizia con Lui, che non abbiamo mai conosciuto, quando vi sono già notevoli difficoltà nel considerare amica una persona che conosciamo e frequentiamo da anni.

Gesù si presenta talmente *diverso*, e pertanto incomprensibile, da ricordarmi i consuntivi annuali delle grandi aziende dove compaiono numeri con nove o dieci zeri e che per noi, abituati ad una ben più modesta economia, non hanno quella realtà che gli esperti invece gli attribuiscono.

Per realtà si intende infatti ciò su cui si è d'accordo. Tutto è relativo; l'essere d'accordo su una cosa significa perciò vederla nello stesso modo e ciò permette di parlarne e di scambiarsi le proprie opinioni al proposito. Tra figli e genitori manca spesso la realtà, intesa in questo senso, ed allora il rapporto si deteriora e la comunicazione si assottiglia sempre di più.

Affinché la comunicazione possa esistere, e sostenersi nel tempo, è necessario che vi sia un comune accordo sulla realtà in esame. Ciò con Gesù non accade; *la sua realtà* è quella di aiutare gli altri al prezzo di umiliazioni e del sacrificio cruento della sua stessa vita. La nostra realtà considera sempre con estrema cautela ogni forma di sacrificio a favore degli altri. Tempo, danaro e disponibilità vengono sempre filtrati dall'egoismo personale e le monetine che ancora vengono date nella questua domenicale illustrano assai bene questa situazione.

Chi va in chiesa alla domenica per l'incontro settimanale con il Salvatore, il *grande amico di tutta l'umanità*, e fratello maggiore di ognuno di noi, non gli offre neppure un cappuccino con una brioche. Non si capisce bene il perché. Probabilmente il parroco non viene ritenuto un buon amministratore, o il Vaticano stesso viene citato in concorso di colpa in quanto non si decide a vendere i suoi tesori a favore dei poveri.

Resta il fatto che ad un amico il cappuccino si offre, a volte anche un pranzo. Con Gesù il Cristo questo non accade: tempo e danaro sono ben calcolati, poche lire e tre quarti d'ora settimanali sono ciò che una normale amministrazione del cristiano contempla in suo favore. Eppure quante volte ci si rivolge a lui per chiedere qualcosa e poi ci si chiede stupiti perché non si ottiene il riscontro desiderato...

Alla domenica la chiesa si riempie, a volte non vi è neppure il posto a sedere. Penso che il Cristo, dall'altare, si illuda ogni volta che siano venuti per Lui. Per offrire con Lui il grande sacrificio eucaristico in modo che esso trovi il massimo favore del Padre celeste e porti ai partecipanti prima, ed al mondo intero poi, il misericordioso perdono per le tante trasgressioni fatte contro le leggi da Lui emanate.

Tutto ciò, purtroppo, non è reale per la maggioranza delle persone. Per loro un Padre che permette al figlio Unigenito di sacrificarsi per duemila anni a favore di un popolo dalla *dura cervice* è fuori dai modelli abituali. La partecipazione viene allora a mancare e le persone aspettano soltanto che la Messa sia terminata per ritornare nel mondo che le aspetta con i suoi molteplici ed inderogabili impegni. E Gesù, dall'alto dell'altare, le osserva mentre si accalcano all'uscita. Ancora una volta si era illuso che venissero per stare un poco con Lui, invece no, hanno timbrato il cartellino per mettersi a posto la coscienza con il parroco o con i genitori, oppure con se stessi, e se ne vanno in perfetta buona fede.

Pochi veramente conoscono chi è, e cosa fa', Gesù il Cristo. Notate che non uso il solito tempo passato "chi era e che cosa ha fatto" ma il presente, perché Gesù il Cristo *non è* un personaggio dei tempi lontani ma una presenza viva e attuale. Vediamo di tracciare un breve profilo di questo grande Maestro e dello scopo della sua missione.

Il nostro pianeta, oltre all'atmosfera fisica, che tutti possono percepire, possiede pure una atmosfera *sottile* che viene chiamata Mondo astrale o Mondo del desiderio, che rappresenta l'ambiente emozionale dove ognuno di noi ha un suo spazio che, pur essendo privato, non manca di interagire con tutto il circondario. Nel Mondo astrale le emozioni, i desideri e le

passioni sono supportate da una sostanza/energia in continua vibrazione. Un'emozione elevata è contraddistinta da sostanza leggera ed alte vibrazioni mentre per le basse emozioni, come l'odio e l'egoismo, accade il contrario.

Un'emozione nobile tenderà a portare alte vibrazioni in tutto il Mondo astrale mentre un'azione cattiva sarà sempre legata ad emozioni con basse vibrazioni capaci di abbassare, seppur di poco, le vibrazioni di tutto il Mondo astrale a svantaggio di tutta l'umanità.

La venuta del Cristo è stata necessaria perché, nel corso dei secoli, la malvagità aveva abbassato le vibrazioni del Mondo astrale al punto tale da precludere i sentimenti più nobili ed il ricongiungimento spirituale con il Padre celeste. Il Cristo, a differenza degli altri Profeti che sono stati dei terrestri molto evoluti, è uno Spirito solare che, di sua spontanea volontà, in un atto di grandissimo amore, decise di entrare in un corpo terreno onde mostrare come l'uomo stesso, comportandosi secondo certe direttive, potesse superare i travagli terreni quali il peccato, la morte e la malattia.

La crocifissione del corpo di Gesù di Nazareth ha liberato lo spirito del Cristo, che era entrato in lui al battesimo. Da quel momento il Cristo è diventato lo Spirito del pianeta terra, che compenetra il pianeta e partecipa alle esperienze di vita degli innumerevoli esseri, uomini compresi, che vi nascono, vivono, soffrono, e muoiono. Narra infatti il Vangelo che alla morte del Signore il velo del tempio si è squarciato, dipingendo in modo simbolico la grande onda di luce che lo spirito del Cristo ha riversato nel Mondo astrale sollevandone le vibrazioni al punto da creare una luce accecante che arrivò persino ad oscurare quella del sole.

Da quel giorno lontano il Cristo lavora per noi (2)

Da quel giorno lontano il Cristo si adopera costantemente per risollevare le vibrazioni della materia astrale abbassate dalle azioni cattive di ognuno di noi. Se non vi fosse la sua opera continua il Mondo astrale sarebbe presto ridotto come duemila anni fa e non vi potrebbe più essere alcuna possibilità di avanzamento spirituale. Seppur breve questo profilo del Cristo dovrebbe farci comprendere e valutare l'opera di salvezza da lui compiuta e

continuamente rinnovata nei sacrifici eucaristici che vengono offerti giornalmente dai sacerdoti in ogni parte del mondo.

Questo è il significato della sua grande promessa: *"Io sarò sempre con voi"*. Per chi non conosce questa frase tende a disorientare ancora di più in quanto, per noi, riesce già difficile mantenere le promesse un giorno per l'altro. In effetti la promessa di Gesù, seppur mentalmente accettata, non può trovare in noi quella accoglienza che dovrebbe formare il terreno fecondo per le radici della vera fede. Quella fede di cui basta un granello per smuovere una montagna.

Il non comprendere questa promessa nel più profondo dei suoi molteplici significati è forse il maggior torto attribuibile all'umanità. Vuotare di significato una promessa del genere significa togliere al Cristo la possibilità di essere quel *vero amico* tanto decantato nei sermoni domenicali e dalla letteratura cristiana.

Un vero amico deve essere con noi nei momenti più duri e difficili così come in quelli di gioia. Gesù ha promesso di essere sempre con noi, ma quanti Gli hanno offerto un momento felice affinché ne partecipasse? Quanti Gli hanno chiesto di presenziare al concepimento di un figlio o alla sua nascita? Agli esami scolastici? Al matrimonio? Al delirio di un familiare in agonia? Penso pochi, forse nessuno. Eppure la promessa è lì da leggere e rileggere. Come i consuntivi delle grandi aziende, entra negli occhi ma non arriva al cuore, è troppo diversa dalle cose abituali e resta distante, fredda e presto dimenticata.

Purtroppo questo fatto non mancherà di avere il suo riscontro. Nel Vangelo si narra di un giorno in cui si terrà un processo e Gesù, quale giudice, porrà coloro che lo hanno aiutato alla sua destra e coloro che non lo hanno fatto alla sua sinistra. Tutti noi dovremo un giorno comparire quali imputati in un processo del genere, ed allora, se accusati, ci affretteremo a dire che non abbiamo colpa alcuna perché Gesù, personalmente, non ci ha mai chiesto da mangiare, da bere o da vestire. E lui ci spiegherà che *siccome non abbiamo creduto alla sua promessa* non abbiamo potuto ravvisare il suo volto in quello della vicina isterica, del portinaio brontolone, del drogato

seduto sui gradini della metropolitana, della prostituta all'angolo della strada, dell'assassino e del suo assassinato.

Dobbiamo capire, una volta per tutte, che Egli è presente in ognuno di noi, nei nostri genitori, nei compagni di scuola, nei colleghi di lavoro, nei familiari ed in tutti gli altri, ricchi o poveri, sani o malati, simpatici o meno. In ognuno di essi si cela il Cristo, quasi sempre piegato sotto un'ennesima sofferenza, novello Cireneo con il compito disumano di portare sulle spalle non una ma cinque miliardi di croci. La nostra crescita spirituale inizierà veramente soltanto quando cesseremo di cercare il volto del Cristo nelle opere d'arte, più o meno famose, e smetteremo di considerare Gesù alla stregua di un illustre personaggio che ha fatto il suo tempo.

"Io sono la vite e voi siete i tralci", sono sue parole, tutti noi facciamo parte del corpo di Cristo. Non si dimentichi che la parola "chiesa" all'origine indicava assemblea di gente riunita. Noi, tutti insieme, siamo il corpo del Cristo e Lui soffre e gioisce con noi in ogni istante della nostra vita. Questo è il fatto più importante da comprendere pienamente. Egli è con noi ma, quale essere spirituale, manca delle mani fisiche per poter sorreggere i deboli, manca della parola fisica per portare un messaggio di speranza e di conforto. Dobbiamo essere noi che Gli offriamo le nostre mani affinché possa sostenere i nostri simili, e la nostra parola affinché possa pronunciare messaggi di conforto e di speranza.

In una predica sentii un messaggio che mi rimase impresso profondamente: "E' inutile, disse il padre, che vi affannate a correggere i vostri errori, siete troppo deboli... Fate invece crescere il Cristo in voi e quando sarà cresciuto a sufficienza da prendere il controllo della vostra vita tutti i vostri errori saranno eliminati".

Noi dovremmo consacrare al Cristo tutti noi stessi, giorno dopo giorno, al mattino, appena alzati dovremmo alzare le braccia al cielo e dire: "Grazie, o Signore, della notte che mi hai concessa, ti offro queste mie mani, queste mie labbra, questa mia mente e questo mio cuore affinché tu li possa usare come strumenti di pace".

Ciò è tutt'altro che reale per la comune mentalità. Ecco perché il "fenomeno Cristo" non può essere capito; supera le nostre possibilità di comprensione così come la grandezza dell'universo, o la coscienza infinita di Dio. Belle parole ma non entrano, non riescono a generare in noi nessuna emozione e ben sappiamo come la molla per ogni nostra azione trae l'origine da una istanza emotiva.

Non per nulla la parola emozione significa mettere in movimento. Questo è il lato tragico della cosa, pochi sentono la viva e reale presenza del Cristo al punto di provare un'emozione. Questo comporta assenza di movimento, passività e poco interesse: ecco spiegato il motivo del poco calore del cristiano praticante e di tanti ministri di Dio che si affannano a far perseguire agli altri quegli ideali che loro stessi non riescono a realizzare.

Eppure il Cristo c'è e lavora per noi. Egli è dentro il nostro cuore ed aspetta null'altro che noi, novelle madri, lo facciamo crescere alla giusta statura. Egli ha voluto nascere in una mangiatoia per dimostrare che anche il cuore più meschino può offrirgli una dimora. Ha scelto di avere un traditore su 12 per mostrarci che anche per i traditori vi è un posto presso di lui. Ha frequentato i relitti umani ed è stato crocifisso tra due ladroni affinché anche i più emarginati possano aspirare ad un posto al suo fianco.

Tutto ciò è quanto coloro che si rivolgono ad altre religioni non hanno compreso nell'intimo del loro cuore. Chi vede nel Buddha la perfezione e la compostezza, e nell'induismo la cultura profonda, non valuta che nella compostezza del buddismo non vi è spazio per il deliquio di un drogato e nella sapienza dell'india non può trovarsi a suo agio il deficiente o l'analfabeta. E' solo nel cristianesimo che vi è un posto per tutti, Gesù lo ha ampiamente dimostrato con le sue opere e lo ha insegnato con le sue parole. Il cristiano vero dovrebbe sentirsi cittadino del mondo; i confini sociali o razziali dovrebbero essere da lui completamente superati dalla comprensione, l'accettazione e l'amore.

Con il cristianesimo cessa l'usanza di sacrificare ciò che si possiede ed inizia l'offerta di noi stessi, del nostro tempo e del nostro operato. Sull'esempio del Cristo nasce il servizio, compaiono i missionari, che prima costruiscono

un ospedale e poi la chiesa. Nelle altre religioni ciò non accade, i maestri orientali in occidente creano scuole di pensiero non centri per aiutare i deboli e gli ammalati. Il cristianesimo è una religione attiva, non si è mai letto che il Cristo se ne stesse seduto ore ed ore a meditare; una breve preghiera e via a lavorare, "alzati e cammina" è il suo comando, "andate, guarite e predicate" è il suo volere.

Eppure queste parole, come tante altre, non suoneranno reali ad alcuni di noi. Siamo troppo affannati a trovare prove sensibili a quanto ci viene proposto per accettare le promesse del Cristo almeno come ipotesi di lavoro. Alla fine la mancanza di prove farà nascere in noi un ennesimo alibi cosicché la comoda poltrona non manchi del nostro consueto appuntamento ed il conto in banca non corra rischi ulteriori.

Chi ha mai pensato che le scarpe che tiene nell'armadio sono le scarpe di chi non ne possiede, e che i soldi che tiene in banca sono i denari di chi non può comprarsi del cibo? Sono pensieri duri ma anche il Cristo non ha la vita facile... Ci rendiamo conto di quante premure vengono offerte ad una persona sofferente e che poca comprensione si ha per il Cristo che da 2000 anni soffre in croce per tutta l'umanità? Ci rendiamo conto che nella persona che trattiamo duramente c'è il Cristo che subisce la nostra violenza?

Si rendono conto i medici che nei loro malati vi è il Cristo che soffre e forse porta anche un poco di quella croce che a loro compete? Non abbiamo mai pensato che il Cristo è coscienza planetaria e ciò significa che soffre l'umiliazione della prostituta, le percosse del violento, le ingiustizie dei ricchi e la miseria dei poveri? Tutto ciò non è reale, vero? E' fuori dalla nostra portata. Noi, se abbiamo il raffreddore siamo già sofferenti e piagnucolosi, potremo mai capire chi soffre tutte le sofferenze dell'umanità, di giorno e di notte, senza tregua né respiro?

Questo è la tragedia, non lo possiamo comprendere. E' troppo *diverso da noi*, è un fenomeno irreali e anche chi si dice convinto non suffraga con la sua vita la sua posizione meramente intellettuale. A questo punto qualcuno potrà dire: "E allora? Non possiamo certo essere tutti quanti come madre

Teresa di Calcutta!". Ciò è vero ma è anche vero che tutti noi siamo al centro di un nucleo sociale e che possiamo aiutare e servire il Cristo senza neppure allontanarci da casa nostra.

Questo è il fatto importante. Quando faremo il proponimento di osservare coloro che ci circondano ripetendo in noi: "Ecco in questa persona vi è il Cristo", allora inizieremo ad essere consapevoli che l'ingiuria proferita, la violenza fatta, o la pigra omissione **non** sono un fatto meramente personale ma una ennesima sofferenza del Cristo ed un'influenza negativa che si ripercuote su tutta l'umanità. Meditiamo attentamente su quanto esposto e rendiamoci conto della enorme responsabilità di ogni nostra azione. Considereremo allora ogni nostro simile come un tempio, più o meno disastrato, dove il Cristo sofferente si aspetta da noi amorevole comprensione e massima disponibilità.

Sta scritto nell'Apocalisse: "Io sono fuori della porta e aspetto... Se mi farai entrare starò a cena con te". Dovrà aspettare ancora per molto?

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 8

- 1) Mario Rizzi, *scritti vari non pubblicati*.
- 2) *ibid.*

TAPPA N. 9

CONCLUSIONE

L'importanza di essere indipendenti

Questo messaggio è stato dato dal maestro Djwal Khul (detto anche il Tibetano) che fa parte della Gerarchia Planetaria.

Ricordate che il primo requisito per riuscire a realizzarsi nella vita è quello di essere soli, perché soltanto così imparerete ad essere liberi. Non vi dovete identificare con gli altri, sia criticando oppure seguendo gli altri, perché facendo in questo modo limitate la vostra libertà e vi immiserite. Dovete essere coscienti che lo Spirito che fluisce in voi, e in tutto ciò che vive, è imperituro e onnipotente.

Liberatevi dell'autorità dei maestri, di società esclusive o segrete, e dei misteri dove non ci sono misteri, perché non esistono misteri nell'insegnamento esoterico.

I Maestri dell'età dell'Acquario non raccolgono seguaci attorno a sé, non pretendono lealtà e obbedienza, non chiudono la loro porta agli altri aspetti della verità, come è stato fatto nel passato, per le particolari esigenze esistenziali di quei tempi. Se qualcuno insegna, lo fa' considerando se stesso come il primo studente.

I nostri Grandi Fratelli ci indicano il cammino... (1)

Questo messaggio è stato dato dal maestro Djwal Khul (detto anche il Tibetano) che fa parte della Gerarchia Planetaria.

Dite a coloro che vi ascolteranno che i loro Grandi Fratelli li stanno semplicemente aspettando, e che non sono solo capaci di fare discorsi. Dite che stiamo andando loro incontro; dite però chiaramente che non veniamo per togliere la trappola sotto i loro passi, ma per indicarla.

Non solo non abbiamo mai lasciato la Terra, ma nei prossimi decenni saremo qui più che mai; non ci vedrete circolare né con la veste bianca né con l'aureola sul capo, perché indosseremo gli abiti della gente di città, degli operai, dei contadini, e magari ci vedrete con la ventiquattresima dell'uomo d'affari in mano, o sotto le spoglie d'un monaco dissidente... Aspettatevi di tutto, perché l'Amore non conosce la discriminazione, e si serve di tutto quanto gli è necessario per rivelarsi, in ogni direzione.

Sappiate che lo stato attuale del pianeta è come quello d'un corpo malato, e non servono, per dimostrarlo, né prove né grandi frasi. Eviterò anche di farvi il ritratto dell'umanità e di trarne un bilancio... né dirò che tutto questo è molto triste, malgrado qualcuno si aspetti forse che lo dica. Non è triste: è solo un dato di fatto, e vi porremo rimedio. Lasciamo i gridi d'allarme a livello dell'ego, e prepariamoci a cementare le nostre azioni con il distillato del cuore.

Partendo da qui, comprenderete che invitiamo tutti gli esseri umani a comportarsi allo stesso modo, perché non v'è più posto per un atteggiamento tiepido, pigro o incongruente.... Quando un veicolo si avvicina a una curva pericolosa tutti si allacciano le cinture, e così dovranno fare tutti i terrestri coscienti, sia che pongano la loro energia in ciò che chiamate Dio, in un semplice feticcio, oppure in loro stessi.

La vostra cintura si fregi di questi nomi: tolleranza, perdono, luce e speranza; non abbia mai lo sguardo sdolcinato d'una morale, ma la folgorante dolcezza della Conoscenza: senza questa cintura di sicurezza, senza questo scudo, ogni volontà d'azione sarà vana.

Ricorda

1. Se tu ami gli uomini e ogni cosa allora soltanto tu ami veramente Dio.
2. Fa' agli altri ciò che vorresti sia fatto a te. Fa' il meglio che puoi e lascia a Dio il resto.
3. Ritorna a te quello che parte da te: semina il bene e raccoglierai amore.
4. Sappi volere: la volontà è il mezzo più potente per chi sa valersene.
5. Ciò che tu pensi si avvera. perciò pensa a ciò che è costruttivo e che ti migliora. Non essere vittima di mali immaginari.
6. Il pensiero deve andare d'accordo con le tue parole e le parole con le azioni.
7. Nulla è peggiore della depressione. Accogli con viso sorridente qualunque cosa ti avvenga.
8. Questo mondo è come uno specchio: se sorridi, ti sorride; se lo guardi arcigno e diffidente, con lo stesso viso arcigno e diffidente guarderà a te.
9. Se sei fra coloro che vogliono riformare il mondo, comincia col riformare te stesso: sii pronto ad agire sempre per il bene. Vinci tutte le antipatie. Vivi come Volontario del Bene e sarai una benedizione per tutti.
10. Se vuoi imparare una vita più alta segui fedelmente queste parole: sii buono, franco e semplice. Sii cortese, sereno e sicuro di te.

Riferimenti Bibliografici per la Tappa n. 9

- 1) Anne e Daniel Meurois-Givaudan, *Viaggio a Shamballa*, pagg. 65-66 - Edizioni Arista, 10094 Giaveno (1987).

GLOSSARIO

ALTRUISMO da Alter, altro. Una qualità opposta allo egoismo. Atti diretti a beneficiare gli altri, senza riguardo a sé.

CORPO ETERICO: corpo di materia eterica che rappresenta lo "stampo" di energia che dà la forma al corpo fisico. Viene anche chiamato "doppio eterico".

CORPO ASTRALE: quella parte del nostro essere che percepisce le emozioni e prova i desideri. Diventa tanto più sottile quanto più una persona vive e pensa spiritualmente e tanto più grossolano quanto più la vita è diretta solo alle cose materiali.

CORPO MENTALE: quella parte del nostro essere che pensa e ragiona.

CORPO SPIRITUALE: quella parte del nostro essere che raccoglie le buone esperienze fatte una vita dopo l'altra. Questo corpo è presente in tutti gli esseri umani, Chi lo ha sviluppato vi può vivere in piena coscienza anche restando fuori dal corpo fisico.

CORPO GLORIOSO: vedi "Corpo spirituale"

DEVA. nome dato dagli indù agli esseri della natura di natura più elevata, quelli inferiori sono le fate, gli gnomi, gli elfi, ecc.

KARMA: il risultato delle azioni (buone o cattive) compiute in questa e nelle vite passate.

LEGGE DEL KARMA: una perfettissima, inarrestabile imperscrutabile legge di retribuzione, gestita con divino equilibrio ed armonia. E' implacabilmente giusta perché i Signori del Karma, che l'amministrano, non dimenticano nulla nell'arco di molti millenni. E non commettono errori (vedi anche "Signori del Karma").

MANTO NUZIALE: vedi "Corpo spirituale".

MONDO ASTRALE: un mondo sottile in cui siamo presenti con il nostro corpo astrale. In questo mondo vengono sperimentate le emozioni, le passioni ed i desideri.

MONDO MENTALE: un mondo sottile in cui siamo presenti con i nostri pensieri.

SIGNORI DEL KARMA (o Angeli del Destino) Sono i Grandi Esseri che leggono gli eventi passati, determinano gl'intrecci di quelli futuri. Soltanto loro hanno una visione d'insieme di tutte le nostre vite, nessun altro. Sono amministratori misericordiosi e inflessibili di giustizia, ma anche di amore (vedi anche "Legge del Karma").

SPIRITO: la parte sottile, invisibile e immortale che rappresenta la vera natura di ogni essere umano.

RIEMPI LA TUA GIORNATA

Chi ha scelto l'Amore come modo di vivere, guarda sempre la parte migliore in ogni uomo. Soltanto l'Amore ha il potere di far scoprire la parte buona che ogni cosa possiede.

In ogni creatura guarda sempre il lato più bello, mettili in contatto con quello, e irradia la zona d'ombra affinché venga illuminata.

L'Amore non vede il male, non lo conosce né lo pensa. Vede, conosce e pensa soltanto il bene e la verità.

L'Amore vede Dio anche nell'essere più umile e realizza la vera fratellanza.

Se consideri tutti gli uomini come degli amici e ti abitui a trattare con amorevolezza e simpatia, ti attirerai amore e simpatia. Il tuo atteggiamento verso gli altri determinerà il loro atteggiamento verso di te.

Riempi la tua giornata di piccoli atti di bontà: un sorriso, una parola, uno sguardo, un gesto, una stretta di mano, un pensiero; siano l'aiuto, il conforto e l'incoraggiamento a chi ne ha bisogno.

Facilita la vita agli altri con la cortesia, agevola loro l'esistenza rimuovendo i loro ostacoli con la premura di chi è mosso dall'Amore.

Non vi sia giornata vuota di questi punti di luce; senza questi, sarebbe davvero buia la tua esistenza. Illumina le tue giornate, costellandole di queste piccole luci, e tutta la tua vita si trasformerà in Luce.

SOMMARIO

PRIMA DI INIZIARE...	3
POCHI SI CHIEDONO IL PERCHÉ DELLA VITA (1)	3
Alla riscoperta di antiche verità (2)	5
Chi sono gli autori degli argomenti esoterici?	6
La Chiaroveggenza	6
La Telepatia superiore	7
TAPPA N. 1	9
L'INVOLUZIONE E L'EVOLUZIONE	9
L'INVOLUZIONE (1)	9
L'EVOLUZIONE (1)	10
La comparsa dell'uomo (1)	10
La costituzione dell'uomo (1)	10
La personalità (2)	11
TAPPA N. 2	12
LE GUIDE SPIRITUALI (1)	12
La necessità di più vite	12
La resurrezione dalla carne	13
Come formare il nostro corpo spirituale (3)	13
La Legge del Karma	15
I pionieri	15
Come lavorano i Maestri	15
La vostra vita è nelle vostre mani (4)	16

TAPPA N. 3	18
IL FENOMENO CHIAMATO "MORTE" (1)	18
La morte del corpo fisico (2)	21
Non si muore soli... (3)	22
Il Purgatorio e il Paradiso (4)	23
Il desiderio di rinascere (4)	23
TAPPA N. 4	25
LA DOTTRINA DELLA RINASCITA	25
Non basta una vita per realizzarsi (1)	25
La rinascita e il cristianesimo delle origini	26
La rinascita e le religioni del mondo	26
Origene (185-253 d.C.)	27
Giustiniano (482-565 d.C.)	28
PERCHE' NON RICORDIAMO LE VITE PASSATE? (6)	30
L'offuscamento dei ricordi (7)	30
E' meglio non ricordare le vite passate (8)	31
TAPPA N. 5	33
IL KARMA O LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO	33
L'atteggiamento è assai importante	33
Come non aggravare il nostro Karma (1)	34
Nessuno può farvi alcun male (2)	34
Come superare il Karma negativo (3)	35
L'uomo può cambiare il suo destino (4)	35

Le tre parti del karma futuro	36
TAPPA N. 6	38
DEFINIZIONE DELLA SPIRITUALITA' (1)	38
La vita spirituale non consiste... (2)	38
Lo scopo finale (3)	39
Lo spiritualista può essere ricco quanto il Signore (4)	40
Se amate la vita spirituale... (5)	40
TAPPA N. 7	42
L'IMPORTANZA DI UNA PROSPETTIVA SPIRITUALE	42
Ognuno di noi è perfetto nella mente di Dio (1)	42
Noi non siamo il nostro corpo (2)	44
Il dramma dell'Anima in esilio (3)	44
La necessità di mutare atteggiamento (4)	45
Tutti i nostri problemi nascono dal fatto che... (1)	46
Lo spirito ha bisogno di un buon strumento (5)	48
Considera il tuo corpo come un grande amico (6)	48
L'importanza del discernimento (7)	49
TAPPA N. 8	52
CONOSCERE IL CRISTO E LA SUA OPERA	52
Gesù di Nazareth e il Signore Cristo (1)	52
Da quel giorno lontano il Cristo lavora per noi (2)	55
TAPPA N. 9	61

CONCLUSIONE	61
L'importanza di essere indipendenti	61
I nostri Grandi Fratelli ci indicano il cammino... (1)	61
Ricorda	63
GLOSSARIO	64
RIEMPI LA TUA GIORNATA	66